LEGGETE IL TERZO ARTICOLO DELLE RIVELAZIONI DEL PROF. ALIGHIERO TONDI

Italia-Inghilterra 1-1

In prima, terza e quarta pagina i servizi dei nostri inviati speciali

Martin - Signori - Asmodeo

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La 2ª tappa del "Giro,,:

VINCE IN VOLATA **CONTERNO** *NUOVA "MAGLIA ROSA,, - KOBLET E MINARDI IN GRAVE CRISI*

Leggete in 4. pag. il servizio di CAMORIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 8 (126) | LUNEDI' 19 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN UN GRANDIOSO COMIZIO DI FRONTE A DUECENTOMILA ROMANI

Togliatti invita a votare per la Lista Cittadina la democrazia, la concordia e la pace sociale

Gli applauditi discorsi di Smith, Della Seta e Grisolia - Il festoso aspetto della folla

Circa duecentomila romani si sono raccolti ieri nella sconfinata Piazza San Giovanni per ascoltare Palmiro Togliatti e gli altri tre oratori della «Lista cittadina», l'on. Smith, il sen. Della Seta e il sen. Grisolia Questa gigantesca folla di popolo che finora nessuna forza politica era riuscita a raccogliere nella capitale, è confluita dai quartieri del centro e dalle borgate, dai paesi dei Castelli e dai villaggi dell'Agro con centinaia di bandiere tricolori, di stendardi della pace, di palloncini multicolori.

Sul palco, accanto agli oratori, erano alcuni tra i principali esponenti della «Lista cittadina»: il sen. Molè, il sen. D'Onofrio, l'avv. Selvaggi, l'on. Natoli, Nannuzzi, Ada Alessandrini.

Alle 18,45, quando gli ultimi cortei di popolo si accalcavano verso i bordi della piazza, l'on. Tomaso Smith ha dichiarato aperto il comizio denunciando con veementi parole il sanfedismo elettorale dei democristiani e lo uso sistematico della calunnia, dell'insulto, della violenza spirituale contro le forze che si sono raccolte intorno al sen. Nitti con l'intento di dare alla capitale di Italia un'amministrazione onesta e democratica.

Subito dopo ha preso la parola il senatore repubblicano Della Seta. Tra i calorosi consensi della folla egli ha dichiarato di riconfermare la sua piena adesione alla «Lista cittadina» nel nome delle tradizioni garibaldine e mazziniane.

Un nuovo caldo applauso ha accolto quindi alla tribuna il senatore Grisolia. Nel ribadire i motivi che hanno indotto i socialisti ad aderire alla «Lista cittadina», l'oratore ha ricollegato l'iniziativa di Nitti per la concordia e la distensione alla politica costantemente seguita dai socialisti e dai comunisti dalla Liberazione ad oggi, e ha invitato gli elettori a far giustizia degli insulti e delle volgarità dei clericali, mandando in Campidoglio gli uomini che vogliono riportare l'amministrazione comunale di Roma alle tradizioni gloriose del Blocco Nathan.

A questo punto, erano le 19.45, si è avvicinato al microfono il compagno Palmiro Togliatti. Nella piazza è risuonato un applauso scrosciante che si è prolungato per qualche minuto.

Parla Togliatti

Cittadini di Roma — ha iniziato Togliatti — permettetemi di dirvi, cominciando, che questa competizione elettorale, si svolge in condizioni alquanto strane, vorrei dire perfino bizzarre, almeno se si vuol dare retta alle cose che dicono i nostri avversari.

Si tratta di elezioni amministrative, di scegliere gli amministratori della città di Roma, dei comuni e delle provincie del Lazio, dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Sardegna, di una parte dell'Italia centrale e di una provincia dell'Italia settentrionale.

Sarebbe giusto che parlassimo soprattutto di cose amministrative. Poichè siamo a Roma, sarebbe giusto che, conoscendo come una delle più grosse questioni che angustiano la popolazione della capitale sia quella della mancanza di case, non per i ricchi, ma per la povera gente, di cui migliaia e decine di migliaia vivono in caverne, e poichè sappiamo che non è stato fatto il necessario fino ad oggi per risolvere questa questione e non a pezzettini, a bocconcini, ma con slancio, impegnando le energie di tutti e soprattutto gli averi delle categorie agiate, sarebbe giusto si concludesse che si deve cambiare, scegliere altri amministratori e dare a loro un mandato preciso, un programma di azione amministrativa da svolgere su questa e su tutte le altre questioni analoghe nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Ebbene, se facessimo questo voi già sapete che cosa griderebbero i nostri avversari. Direbbero che ci nascondiamo, che ci camuffiamo, che parliamo di questioni amministrative per nascondere il nostro volto, presentarci come l'uomo il quale si interessa di ciò che sta a cuore di tutta la città anzichè come il comunista nemico del genere umano. Se poi parliamo di questioni politiche, affrontando problemi di indole generale, allora usciamo dal seminato e siamo responsabili di rendere politica una lotta che dovrebbe essere solo amministrativa.

[illegible] ai nostri avversari, il tono che essi hanno dato e danno alla loro campagna elettorale, sta nel gridare che ancora una volta siamo arrivati all'anno mille, alla vigilia della fine del mondo al giorno dell'apocalisse, perchè i socialisti, i comunisti, i loro alleati democratici e le loro turbe di assassini, così come li definiscono i manifesti democristiani, si sono uniti, e se dovessero prevalere la civiltà sarebbe finita, sarebbe l'inizio della fine di ogni vita onorata per il nostro Paese.

In questo modo viene provocato ad arte una specie di terrore, sul quale poi si intende speculare per impedire che i cittadini, donne e uomini, sappiano con calma e tranquillità scegliere gli amministratori della loro città, tenendo conto del loro interessi e scegliendo quegli uomini di cui sono sicuri che li sappiano rappresentare bene e onestamente difendere gli interessi di tutta la cittadinanza.

Così anche questa campagna per le elezioni amministrative in una parte sola d'Italia è diventata una specie di sconvolgimento politico. Sembra che il giorno delle elezioni dovrà decidere di tutta la vita del Paese. E un fatto simile, badate, lo abbiamo avuto già l'anno passato; lo abbiamo avuto nel 1948, l'abbiamo avuto in una regione nel 1949 e secondo la Costituzione dovremmo averlo di nuovo l'anno prossimo, nel 1953, allo scadere del mandato della Camera dei deputati.

Ogni volta che una competizione elettorale anche la più limitata si impegna, sentite il Presidente del Consiglio proclamare che questa è la volta decisiva; questa la battaglia che decide tutto E dietro di lui i propagandisti suoi, la sua Azione Cattolica, i suoi comitati civici e tutte le altre forze che lo sostengono aprono il fuoco per

(Continua in 5. pagina 1. colonna)

OGGI

Terrificante è l'effetto delle ultime giornate preelettorali sui crani deboli dei governativi. Peggio dello champagne. I meno dotati perdono la bussola e barbugliano parole a valanga. Sentite Pacciardi, ebbro di umore comizievole, da Reggio Calabria. «Se noi volessimo occupare la Zona A, i nostri bersaglieri sarebbero già a Trieste... Se Tito annetterà la Zona B noi tireremo le nostre conclusioni». *Bum! Per ora mentre Tito tira lui le sue conclusioni del servilismo inconcusso di De Gasperi, e fa il comodaccio suo (appoggiato dagli angloamericani) Pacciardi si limita a tirare le campane della chiesa di piazza del Gesù, dove pare lo abbiano assunto come sacrestano a un dollaro la tirata*

Ma questo è niente. Che Randolfo fosse uno sbruffone lo sapevano tutti. Ma che dire dell'ombroso Scelba, l'astuto manipolatore di segreti mafiosi? Anche lui è in preda ai fumi. Parlando a Ferrara, dopo tremila dati statistici che dovevano dimostrare i risultati di sei anni di governo democristiano, gli è sfuggito di bocca che «dal 194[illegible] a oggi il numero dei disoccupati è rimasto immutato». *Lettori! Due milioni di disoccupati immutati in sei anni! Questa sì ch'è un'opera duratura! Chiunque altro sarebbe riuscito a perdersene per la strada almeno uno. Ma loro no. Due milioni erano e due milioni sono rimasti. Anzi c'è chi dice siano aumentati. Inebriato dal successo lo Scelba ha aggiunto:* «Perchè il governo d. c. ha fatto da solo in sei anni più che in cinquanta i governi precedenti!». *Esagerato! In vent'anni i fascisti hanno fatto molti più danni. Ma coraggio. Un altro po' di riarmo, un altro po' di «polivalenti», un altro po' di furti, aggiotaggi e scandali, e ci siamo. Anche il ricordo del fascismo impallidirà. . . .*

90.000 SPETTATORI APPLAUDONO A FIRENZE LA RESURREZIONE DEGLI AZZURRI

Italia-Inghilterra 1 a 1

I goals segnati da Broadis al 5' del primo tempo e da Amadei al 14' della ripresa - Bellissimo esordio di Ferrario, uno dei migliori in campo - La grande e generosa prova di Piola

INGHILTERRA: Merrick, Ramsey, Froggatt, Garrett; Wright, Dickinson; Finney, Broadis, Lofthouse, Pearson, Elliott.

ITALIA: Moro, Giovannini, Ferrario, Manente; Mari, Piccinini; Boniperti, Pandolfini, Piola, Amadei, Cappello.

RETI: Broadis (Ing.) al 5' del primo tempo; Amadei (It.) al 14' della ripresa.

ARBITRO: Beranek (Austria).

GUARDALINEE: Guidi e Merlotti (Svizzera).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE, 18. — *Dopo che l'arbitro austriaco sig. Beranek ebbe fischiato la fine della 6. partita Italia-Inghilterra, il campo di gioco venne invaso da una folla multicolore che partì alla caccia dei giocatori azzurri, parecchi dei quali stavano in quel momento stringendo la mano ai loro diretti avversari. Un gruppo di tifosi riuscì a raggiungere Silvio Piola e a metterselo sulle spalle. Difficilmente Piola dimenticherà quel momento, per lui tanto emozionante; e difatti il vecchio atleta si mise a piangere là in alto, su quelle spalle ondeggianti come un bimbo appena nato Egli capiva certo di aver disputato una partita veramente bella, ma — forse — capiva pure che dopo una simile soddisfazione potrebbe — soddisfatto di se stesso — attaccare tranquillamente le sue scarpe da gioco al chiodo perchè difficilmente — nel futuro — un altro giocatore di foot-ball riuscirà a pareggiare le sue prodezze del passato e quelle dei 90' minuti odierni di gioco*

Abbiamo incominciato con Piola perchè Piola è stato uno degli aspetti più interessanti e soddisfacenti di questo match, un match che ha mantenuto ogni più ottimistica premessa, un match che è servito, se non altro, a riportare nuovamente alla ribalta internazionale il calcio azzurro. Difatti la squadra messa oggi in campo dal C.U. Beretta, pur avendo presentato in questo e in quel reparto qualche punto debole, nel complesso è piaciuta, sebbene che, tecnicamente la tattica del suo bombardamento non sia sembrata perfetta.

In complesso tutta la squadra italiana, ad eccezione di Cappello e in parte di Manente, ha giocato a fondo per 90 minuti e non si è troppo scoraggiata quando — dopo pochissimi minuti — il diabolico Broadis sorprendeva la nostra difesa (compreso Moro) e marcava la rete inglese. Difatti, passato il logico momento di disorientamento, e approfittando che gli inglesi dopo un inizio che si può anche definire folgorante, piano piano diminuivano il loro ritmo, gli azzurri incominciavano a imbastire contrattacchi che di minuto in minuto si facevano sempre più pericolosi.

L'ideatore oltre che il condottiero di questi attacchi era Piola, che con il suo gioco sbrigativo e anche robusto, metteva alla frusta il suo guardiano: il massiccio e biondissimo Froggatt. In questo periodo nella prima linea nostra si poteva notare il gioco abbastanza soddisfacente di Boniperti, che non di rado riusciva a fuggire a Garret. Invece Pandolfini, lento a mettersi in moto non aveva ancora preso quota, mentre tanto Cappello, che sembrava spiritualmente assente, quanto il lento Amadei, erano del tutto negativi.

Dietro a questi uomini, il possente Ferrario incominciava a fare vedere il suo notevole valore, frenando e maltrattando in taluni episodi Lofthouse; ai suoi lati il brillante Piccinini dalla mano fasciata e il solido Mari, si battevano degnamente sebbene avessero in Broadis e in Pearson due difficili avversari da controllare. Infine in difesa le cose andavano abbastanza bene con un Moro in splendida giornata tanto sulle palle basse che su quelle alte, con un Giovannini che anche senza inutili rudezze dimostrava di essere in grado di imbrigliare il giovane Elliot. Soltanto il lavoro di Manente non piaceva. Però Manente doveva vedersela con quel Tom Finney che ne sa sempre una più del diavolo Inoltre egli non poteva avere aiuto dall'ala sinistra Cappell[illegible] è vero che in certi episodi d[illegible] l'ala dovrebbe ritornare per [illegible] trollo, seppure temporaneo [illegible] avversaria.

Il portiere inglese M[illegible] stangone con baffi, inc[illegible] vedere di frequente d[illegible] taccanti azzurri e al [illegible] tarsi risolutamente fr[illegible] l'irrompente Piola. P[illegible] sta era la sua pri[illegible] della giornata [illegible] Merrick dim[illegible]

[illegible] soltan[illegible] [illegible]arsi tal[illegible] [illegible]nto gran[illegible] macerante [illegible]ato di un [illegible] versato in [illegible]mpo del vag[illegible] [illegible]aze, il suo dram[illegible] doveva riprende[illegible] tempo della partita, il [illegible]po soltanto. E poi corre[illegible] (Cont[illegible])reno, per portare a Roma, celerità e prontezza, le pizze pellicola appena impressionata. Lungo viaggio di ritorno.

ASMODEO

IL PROFESSOR ALIGHIERO TONDI DOCUMENTA

Per Caradonna e Teodorani

Luigi Gedda era "l'uomo che ci voleva,,

Il programma del movimento clerico-fascista - Mons. Montini e il giudizio del Vaticano sulla D.C.

III

L'adunanza del 6 settembre, fra i rappresentanti dei partiti alleati con Gedda — i fascisti, i monarchici e i liberali — mentre conclude quella che può chiamarsi la «prima fase» del lavoro politico di Gedda, fornisce gli elementi adatti allo sviluppo della «seconda fase» di cui, ora, narreremo le vicende.

Stipulati gli accordi fra i partiti e l'Azione cattolica, non rimaneva che andare avanti. Ma non fu così, per molteplici ragioni: infatti, le esitazioni di Gedda non erano sue, ma piuttosto rispecchiavano quelle delle gerarchie vaticane. Queste ultime erano incerte non già per pudore — cioè quasi fossero timorose di un'alleanza scandalosa fra cattolici militanti e gruppi fascisti — ma perchè fra Democrazia cristiana e il nuovo partito che si affacciava all'orizzonte politico d'Italia, non sapevano ancora quale dei due meglio giovasse ai loro interessi e alla conservazione dei loro privilegi.

Da una frase che Gedda ebbe a dirmi la mattina del 5 settembre, quando gli parlai alcuni istanti alla sede centrale dell'Azione cattolica, mi resi conto che le sue possibilità d'azione libera erano limitate e ogni sua mossa obbediva al controllo del Vaticano. Gedda mi accennò che lo scopo era di ottenere, mediante la paura incussa alla D.C. da queste manovre, l'energia bastevole ad operarne il risanamento interno, «mediante l'eliminazione dei rappresentanti dei gruppi finanziari ed egoisti, e degli indesiderabili». Questa finalità egli aveva cercato di raggiungere da parecchi mesi, cioè dal tempo in cui aveva stampato su Collegamento del 6-7 luglio il famoso articolo, denso di minacce, «Dopo le elezioni». Aggiunse che questa era la volontà che «partiva dall'alto». «In ogni modo — sottolineava — se la Democrazia cristiana non accuserà il colpo e non metterà mano alle riforme, cacciando via i Vanoni e gli Spataro, ed altra gente di questa sorta, l'organizzazione politica che abbiamo avviato la faremo passare dal piano della minaccia a quello della realtà».

La verità, però, era questa: in Vaticano si esitava ancora a prendere una decisione. In un colloquio che io, più tardi (18 ottobre), ebbi in Vaticano con mons. Montini (sostituto alla Segreteria di Stato e braccio destro del Pontefice negli affari politici), mi avvidi che ormai la Democrazia cristiana era considerata come una nave alla deriva: però i dirigenti della politica vaticana esitavano a lasciarla affondare. L'intento era di avere una doppia combinazione, due lame opposte del coltello, appoggiare la D.C. e sostenere Gedda nel suo tentativo di creare un blocco clerico-fascista. Al momento opportuno, avendo nelle mani queste due forze, avrebbero visto a chi era meglio affidarsi.

Dopo la prima adunanza di cui ho parlato, Gedda volle conoscere personalmente i rappresentanti dei vari partiti. Il 27 ottobre in via della Conciliazione 1, alle ore 12,30, egli si incontrò e discusse a lungo con i rappresentanti dei fascisti, Vanni-Teodorani e Caradonna. Il 31 ottobre, alle 12, nel medesimo luogo, parlò con Savarese e Guglielmi dell'Unione monarchica italiana. «Tutti — mi riferì il Salmieri che aveva sondato le loro impressioni — avevano trovato il «capo che ci voleva»: «l'uomo della provvidenza».

Circa i componenti del «supercomitato», cioè di quell'organismo che doveva dirigere l'impresa, già da qualche tempo era stato interrogato l'on. Piero Pisenti — ex ministro guardasigilli della Repubblica di Salò, uomo di fiducia di Graziani — il quale consigliò di scegliere fra questi nomi: l'ex accademico Volpe, Carnelutti, Carlo Silvestri, Piero Bargellini, Ardengo Soffici, il comandante Borghese, il gen. Esposito, il gen. Fettarappa-Sandri. Molte di queste persone non furono mai interrogate. «Bisogna — diceva Gedda — attirare nell'iniziativa qualche deputato democristiano E' necessario cercare fra i «vespisti, che sono miei amici».

Quanto ai quotidiani da lanciare, Vanni-Teodorani, a più riprese, nell'ottobre, insisteva perchè se ne fondassero prestissimo due: uno a Roma e uno a Napoli, con un preventivo iniziale di circa ottanta milioni ciascuno. Bisognava curare, inoltre, una edizione speciale per Milano. Il titolo, da riesumare, era Il Popolo d'Italia. *«Il successo — disse*

ALIGHIERO TONDI

(continua in 6.a pag. 1.a colonna)

Arresto di un candidato d.c. per incetta di 93 certificati

NAPOLI, 18. — Le notizie sui brogli elettorali da parte dei clericali e dei loro soci pervengono sempre più numerose da ogni località. Ci segnalano da Frattamaggiore, per esempio un caso clamoroso di truffaldina attività elettorale, avente a protagonista un esponente di una lista locale apparentata con la D.C. Da qualche giorno circolano con insistenza per il paese voci su una incetta di certificati elettorali compiuta da tale Francesco Piscopo, candidato della lista del cavallo, apparentata coi clericali. Ieri l'altro è stata eseguita, a seguito di circostanziata denunzia, una sorpresa dei Carabinieri in casa del Piscopo, e sul tavolo della stanza da pranzo, sono stati rinvenuti 93 certificati elettorali. Il Piscopo è stato fermato

Pare che il candidato «parente» dei clericali avesse raccolto un numero ancora maggiore di tali certificati, e che per farseli consegnare, abbia sborsato del denaro, elargito chili di pasta, e promesso impieghi e sistemazioni sicure. Il caso è indubbiamente molto grave, e testimonia ancora una volta dei mezzi con cui i clericali ed i loro amici intendono fare le elezioni.

A Frattamaggiore, dove circolano con insistenza anche altre voci su analoghe attività truffaldine da parte di esponenti della lista di S. Sossio apparentata col PNM e col MSI, la notizia ha suscitato vivissima indignazione.

GLI AZZURRI PA[illegible] [illegible]protagonisti

[illegible]aidati. Il più loquace è [illegible]rick che con le pale [illegible]a braccia fa grandi [illegible] che i tiri nel te[illegible] [illegible]ano attorno co[illegible]

Il goal di Amadei che ha dato il pareggio all'Italia (Telefoto all'Unità)

SOTTOSCRIVETE PER

Cronaca di Roma

LA LISTA CITTADINA

OSSERVATORIO ELETTORALE

Il 25 maggio vincerà...

Stregoni e indovini in gara col « Toto-Campidoglio » Se ne dicono di cotte e di crude, ma la cosa migliore è quella di dar retta a un saggio consiglio che vi diamo

Indovini, maghi e streghe hanno ricominciato febbrilmente a « fare le carte » o a sospender pendoli per prevedere sulla stampa in bianco e nero e su quella a colori i risultati delle elezioni.

Sotto la Galleria Colonna, inoltre, si dice sia stato istituito il « Toto-Campidoglio », ma per quanto la gente si dia da fare per rintracciarlo, di esso si possono aver notizie solo attraverso le colonne di un giornale che ha sede di fronte alla Galleria stessa.

Ci sembra superfluo dire che stregonerie e « Toto Campidoglio » sono combinati in modo da dare per vincente sempre la Democrazia cristiana. Eppure, di tanto in tanto, su qualche giornale si può trovare una variante. Una variante che serva a mobilitare gli aspiranti astensionisti contro il pericolo di vittoria della Lista Cittadina.

* * *

Le ultime quotazioni del « Toto-Campidoglio » dànno, per esempio, il parentame d. c. a 2 e la Lista di Nitti a 10. Il « Toto-Campidoglio » è evidentemente già entrato nella fase « incoraggiante » dell'elettorato, dopo che per una decina di giorni aveva quotato D.C. e Lista Nitti rispettivamente a 2 ½ e 2,2 e 2 ½, cioè quasi alla pari o soccombenti a turno, a seconda se il giorno della settimana era pari o dispari.

* * *

Un emerito professore, che afferma di aver messo il pendolo sulla testa dei principali protagonisti e antagonisti nella lotta per la conquista del Campidoglio, dava naturalmente per scontata la vittoria d. c. e faceva inoltre intravvedere un regresso delle sinistre.

* * *

Queste previsioni quanto mai rosee, anche se potevano far piacere a De Gasperi e Rebecchini potevano d'altra parte raggiungere il risultato opposto a quello che invece si propone il filo conduttore di tutta la propaganda dei Comitati civici: tenere, cioè l'elettore perennemente con la febbre da cavallo, in modo da non farlo demordere dal « volli, sempre volli, fortissimamente volli... votare ».

* * *

Ecco allora di nuovo il giornale di piazza Colonna lanciare un allarme più acuto, prospettando la possibilità di una vittoria della Lista Cittadina. « L'aumento della popolazione — scriveva quel giornale ieri mattina — dovuto in massima parte all'immigrazione di elementi diseredati in cerca di fortuna, avvantaggerà certamente i comunisti, che il 18 aprile ebbero 243 mila voti ed oggi (secondo le previsioni più caute ed obiettive) raggiungeranno e forse supereranno i 300 mila... A Roma è innegabile l'esistenza di un saldo blocco di forze cattoliche, di un nucleo di circa 240-260 mila elettori che, in ogni caso, non defezioneranno dallo scudo crociato »... Dunque? Situazione di emergenza. Di interrogativo in interrogativo, l'angoscia dell'articolista cresce sempre più fino a raggiungere addirittura il parossismo quando pone ai lettori il terribile quesito: Come il 18 aprile, dovremo ancora votare per lo Scudo Crociato? Calma, signori, non è necessario — tranquillizza subito dopo l'indovino di piazza Colonna. — Chi è scontento della D.C. può votare per i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani e (giuraddio che ci rimetto!) anche per il fronte economico. Se non è zuppa è pan bagnato e l'elettore rimarrà di nuovo buggerat[illegible]

* * *

Più scientifiche sono le previsioni che giorni or sono faceva [illegible]utorevole organo di largo Tri[illegible] Nel 1946 — ricordava il [illegible]tto — le sinistre ottennero [illegible]ila voti; nel 1947 ne otten[illegible] mila; nel 1948 circa 243 [illegible]nti ne otterranno il 25 [illegible] Dato il carattere di sta[illegible] compattezza della mas[illegible] di sinistra — divi[illegible] il suddetto — si ren[illegible] esprimersi in cifre [illegible] in termini per[illegible] l'aumento [illegible] per cento, [illegible] le sini[illegible] del 10 [illegible] un [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] le opinioni e [illegible] altri, il nostro [illegible]rà: e lui — cioè [illegible] pensa?

* * *

[illegible] che abbiano ragione [illegible] piazza Colonna e può [illegible] abbiano ragione quell' [illegible] Tritone; può darsi pure [illegible] non abbiano ragione nessuno [illegible] due. Io, per conto mio, la pen[illegible] così: i fascisti e i monarchici [illegible] abbiamo provati per decenni e [illegible] decenni; come essi abbiano am-

Buongiorno...

... al candidato d.c. arch. Galeazzo Ruspoli il quale, in vena di adulazione per via delle preferenze, in un articolo sul *Popolo* ha affermato che le case costruite a Roma in quattro anni, formerebbero un agglomerato edilizio grande almeno quanto la città di Verona.

Sapevamo che Verona era piccola, ma che non esistesse addirittura proprio non lo sospettavamo.

ministrato Roma in tutti quegli anni è noto; è noto anche ciò che ha saputo fare Rebecchini in 4 anni e mezzo di governo capitolino. Dopo tanti anni di amministrazione da parte di gente che ha voluto salvarci per forza dal bolscevismo ci troviamo con una mano avanti e una dietro.

Se i romani non sono degli aspiranti al suicidio dovrebbero sapere per chi votare. Ma in questo momento, a sei giorni dalle votazioni, io credo che la cosa migliore da fare non sia quella di abbandonarsi a previsioni più o meno sballate, ma di prepararsi ad andare a votare compatti, tranquilli, respingendo qualsiasi provocazione al disordine, alla rissa, agli incidenti di qualsiasi natura, di convincere l'amico, il fratello e il conoscente della giustezza degli obiettivi che si pone la Lista Cittadina. Così avremo seguito un saggio consiglio, il più saggio dei consigli che poteva esserci dato e non a caso ci è stato dato dal compagno Togliatti ieri sera al comizio di piazza San Giovanni.

l'oss.

VOTA COSI'

PER IL CONSIGLIO COMUNALE primo simbolo in alto a destra della scheda grigio-verde

PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE primo simbolo in alto a sinistra della scheda gialla meno che nel 2° collegio (terzo posto) e nei collegi 7 e 14 (secondo posto)

IERI MATTINA A CURA DELLA LISTA CITTADINA

Concreta riuscita dei convegni della cultura e del commercio

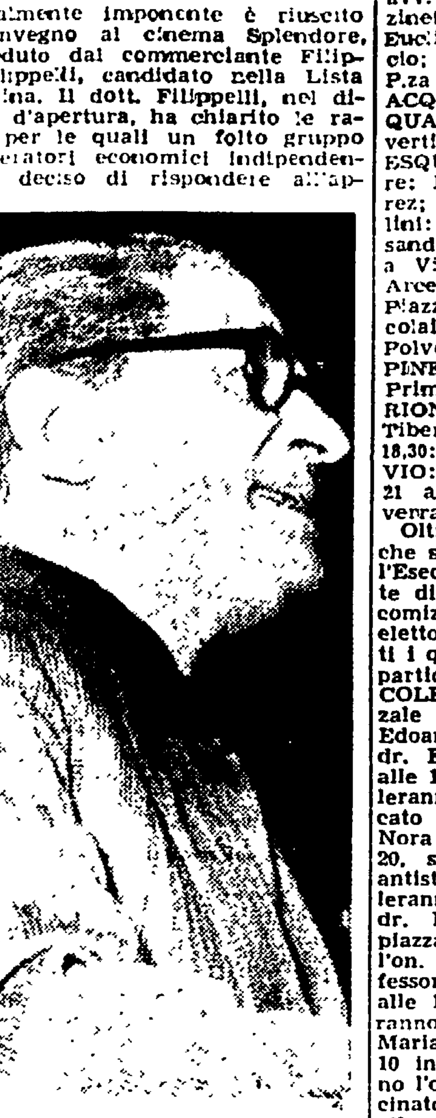
La partecipazione di Molè, Selvaggi, Piccinato, Gioggi, Segre, Filippelli e Terfigni - Le manifestazioni conclusive

Grandissimo successo hanno ottenuto ieri i due convegni indetti dal Comitato elettorale della « Lista Cittadina ». Sia al teatro Valle, dove si svolgeva quello degli intellettuali che al cinema Splendore, dove si è tenuto il convegno degli artigiani e commercianti, l'affluenza di pubblico è stata superiore ad ogni previsione.

Al teatro Valle, affollatissimo in ogni ordine di posti, erano alla presidenza l'on. Enrico Molè, l'on. Selvaggi, il prof. Segre, il prof. Piccinato, l'on. Natoli, l'arch. Ridolfi e numerose altre personalità della cultura e della politica.

La manifestazione è stata aperta da un elevato discorso dell'on. Selvaggi che ha profondamente analizzato le finalità della cultura nel momento attuale, finalità che debbono indirizzarsi soprattutto verso l'elevazione e la redenzione dell'individuo. Subito dopo ha preso la parola il prof. Segre che ha acutamente esaminato la situazione scolastica, criticando la giunta democristiana per la insensibilità con cui ha sempre affrontato il problema. Quindi, il prof. Piccinato ha illustrato ai presenti la importanza e l'urgenza dell'approvazione del nuovo piano regolatore della città; piano regolatore in base al quale Roma dovrà inquadrarsi nella vita della regione se si vuole che la nostra città divenga veramente un centro di attività economica. Dopo un'esposizione del prof. Melli sui problemi artistici romani, ha concluso il convegno l'on. Enrico Molè che tra l'altro ha lumeggiato la funzione oscurantistica dei clericali, negatori di ogni progresso e della cultura.

Egualmente imponente è riuscito il convegno al cinema Splendore, preceduto dal commerciante Filippo Filippelli, candidato nella Lista Cittadina. Il dott. Filippelli, nel discorso d'apertura, ha chiarito le ragioni per le quali un folto gruppo di operatori economici indipendenti ha deciso di rispondere all'appello dell'on. F. S. Nitti. Dopo aver denunciato l'errato indirizzo in materia economica seguito dall'amministrazione d.c., l'oratore ha posto in risalto la subordinazione della cosidetta Lista del Fronte economico agli interessi della democrazia cristiana. Hanno quindi preso la parola il costruttore Leonida Rech, che ha tracciato un ampio quadro della situazione finanziaria del Comune. Bernardo Tersigni, grossista di uova e pollami, Cadrini, dei venditori ambulanti, e Giorgio Giorgi tutti candidati della Lista Cittadina. Filippelli ha concluso la manifestazione recando il saluto dell'on. Di Vittorio, che non era potuto intervenire a causa di un improrogabile impegno.



Alle ore 19 di oggi, il compagno Edoardo D'Onofrio parlerà a Piazzale Tiburtino. Aldo Natoli parlerà a Testaccio

Ed ecco i comizi che si terranno oggi per la « Lista Cittadina ». S. LORENZO: ore 19, Piazzale Tiburtino, sen. Edoardo D'Onofrio, Ubaldo Moronesi, presiederà S. E. Alfredo Occhiuto; TESTACCIO: ore 18,30 a P.za Testaccio: on. Aldo Natoli, avv. Bruno e dr.sa Luciana Franzinetti; PARIOLI: ore 17,30 a P.za Euclide: Cianca, Piccinato, Ebe Ricciò; APPIO NUOVO: ore 17,30 a P.za Cantù: Laura Ingrao e Morgia; ACQUACETOSA: ore 18: Mossi; QUADRARO: ore 20 all'Arco Travertino: Braida e Franchillucci; ESQUILINO: ore 19 a P.ta Maggiore: D. Marinaro, Sigismondi e Perez; ITALIA: ore 19 a P.za Armellini: Remo Marietta e Ada Alessandrini; PONTE MILVIO: ore 19 a Vicolo Farnesina 13; Amaricci e Arcese; QUARTICCIOLO: ore 19 a Piazza Mola di Bari: Licata e Niccolai; CELIO: ore 19 a Via della Polveriera: Berlinguer e Fortunato; PINETA SACCHETTI, ore 20 a P.za Primavalle: Verani; PONTE PARIONE: ore 19 a P.za Fiammetta 11: Tiberi; A.T.A.C. - TRASTEVERE: ore 18,30: Onesti Giacomo; PONTE MILVIO: riunione di commercianti alle 21 al viale Tor di Quinto; interverranno: Acquisti e Filippelli.

Oltre al grande comizio centrale che si terrà venerdì 23 a Piazza dell'Esedra, avranno luogo nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì, i comizi di chiusura della campagna elettorale della Lista Cittadina in tutti i quartieri le borgate di Roma. Di particolare rilievo i seguenti: MERCOLEDI' (Prenestino): alle 18 a Piazzale Prenestino parlerà il senatore Edoardo D'Onofrio e presiederà il dr. Emilio Giorgio Braida; (Ponte): alle 19 in Piazza Pasquale Paoli parleranno l'on Oreste Lizzadri, l'avvocato Achille Lordi e la professoressa Nora Federici; (Torpignattara): alle 20, sulla via Casilina, nel piazzale antistante il cinema Due Allori, parleranno il senatore Enrico Molè e il dr. Mario Brandani. GIOVEDI' (a piazza Tuscolo): alle 19 parleranno l'on. Giuseppe Di Vittorio ed il professor Carlo Salinari; (Trastevere): alle 19 in Piazza S. Cosimato parleranno l'on. Tomaso [illegible] e la signora Maria Michetti; (Monte Sacro): alle 10 in Piazza del Sempione parleranno l'on. Aldo Natoli, l'arch. Luigi Piccinato e l'avv. Belcastro; (Testaccio): alle ore 10,30 in Piazza S. M. Liberatrice, l'on. Agostino Novella e signorina Maria Michetti; (Carbat[illegible]) alle 19 in Piazza Eurosia on. Oreste Lizzadri e la signora Bice Durazzo; (Ludovisi): alle 18 in Piazza Fiume on. Serbandini, dr. Montesi e l'avvocato Cavalieri; (a Piazza del Risorgimento): alle 18,30, senatore Enrico Molè, la dottssa Luciana Franzinetti e l'avv. Achille Lordi.

LISTA CITTADINA

A tutti i Comitati Elettorali di Quartiere, di azienda, di caseggiato: questa mattina inviare a ritirare materiale presso la Lista Cittadina a L. Arenula, 26.

CONVOCAZIONE U.D.I.

TUTTE LE RESPONSABILI dei circoli debbono trovarsi stamani alle ore 10 per urgenti comunicazioni. Stamattina possono venire a ritirare materiale stampa dalle ore 9 alle 12.

DA UNA SENTENZA DI CONDANNA DEL TRIBUNALE

Bardanzellu costretto a restituire gioielli illecitamente "conservati,,

Breve quadro illustrativo di un candidato pacciardiano

Ci è pervenuto un documento il quale può essere utile a delineare certi atteggiamenti dell'avv. Battista Bardanzellu, candidato pacciardiano al Consiglio comunale nelle presenti elezioni e « parente » stretto della cricca democristiana. Il Bardanzellu, com'è noto, è uno dei consiglieri comunali uscenti. La sua attività politica e amministrativa in seno al Consiglio è stata caratterizzata, a differenza degli altri consiglieri repubblicani come Selvaggi (oggi nella Lista Cittadina) e Azzali (uno dei firmatari del noto manifesto dei « ribelli » romani anti - pacciardiani), da un costante e sistematico fiancheggiamento della Giunta democristiana.

Con grande scaltrezza, il Bardanzellu svolgeva una specie di opposizione di comodo, fingendo spesso di non essere d'accordo nei dettagli con Rebecchini, ma concludendo i suoi interventi con dichiarazioni che approvavano la sostanza delle più perniciose deliberazioni democristiane.

Questo per illustrare la figura politica dell'avvocato. Ma veniamo ora al documento di cui dicevamo. Si tratta di una sentenza del Tribunale di Roma, prima sezione civile, a conclusione della causa promossa da Luisa, Geltrude e Alberto Barbiani contro il Bardanzellu. Il fatto, secondo quanto è specificato nella sentenza, è il seguente. Nell'anno 1938, la signora Barbiani, trovandosi nella impossibilità di spignorare una polizza del Monte di Pietà per la somma di lire 11 mila, pregò l'avvocato Bardanzellu di provvedere lui al ritiro degli oggetti pignorati (alcuni gioielli di notevole valore), « con la intesa ch quando essa si fosse trovata in grado di rimborsare sino al centesimo quanto il Bardanzellu avesse anticipato, questi le avrebbe restituito i gioielli. Quando però — continua la sentenza — la Barbiani un bel giorno si presentò col danaro, chiedendo la restituzione dei suoi oggetti, il Bardanzellu oppose un netto rifiuto. Donde la causa culminata con la sentenza di cui sopra ».

Il dispositivo della sentenza dice: « Il Tribunale, udito il Giudice relatore e i procuratori delle parti, ogni contraria istanza ed eccezione reietta, accogliendo la domanda proposta da Barbiani Luisa Geltrude e Alberto contro Bardanzellu Battista, condanna il Bardanzellu a riconsegnare agli attori i gioielli e, in mancanza di detta riconsegna, al risarcimento dei danni verso gli attori, da liquidare in separata sede ».

I CANDIDATI AL CONSIGLIO PROVINCIALE dei Collegi della provincia sono convocati, con i compagni Capicollegio per questa mattina in Federazione per prendere accordi sul lavoro da compiere per l'ultima settimana della campagna elettorale.

Un giovane perde la vita travolto da una « jeep »

Alle ore 19 di ieri, un grave incidente si è verificato in località « Foglino », presso Nettuno. Una « jeep » targata Marina Militare 10318, pilotata dal marinaio Pasquale Mancini, di 22 anni, del II. reparto motoristi distaccato al Poligono di Nettuno, ha travolto una « Vespa » sulla quale si trovava il ventiduenne Amleto Di Cello, residente ad Anzio. Il Di Cello ha riportato ferite così gravi, che poco più tardi cessava di vivere.

Sulla strada Castelgandolfo-Albano, Corradina Pacifici e Teresa Colacchi sono state investite da una « Harley Davison » pilotata da un inglese rimasto sconosciuto. La Pacifici è in osservazione, la Colacchi ha avuto un malleolo fratturato.

La mano di un tipografo stritolata da una macchina

Una sciagura raccapricciante è accaduto ieri mattina, verso le ore 8.20, nella tipografia Colonna, sita nella piazza omonima. Il tipografo Cesare Pontecorvo, abitante in via dei Cappellari 60, ha avuto la mano destra sfracellata fra gli ingranaggi di una macchina. Ricoverato a S. Giacomo, il Pontecorvo è stato giudicato guaribile in 45 giorni.

VOLEVANO INVADERE LA SEDE LIBERALE

Acqua fresca sui bollori degli scalmanati del M. S. I.

Un manifesto elettorale causa di tutto

Dalle 20,15 alle 21,15 circa di ieri, in piazza Colonna e adiacenze si sono verificati gravi incidenti ad opera di elementi fascisti che avevano assistito ad un comizio del gerarca Mieville in piazza Augusto Imperatore. Eccitati dalle parole del loro piccolo « duce », i fascisti si sono messi a percorrere il Corso inneggiando al defunto Mussolini e lanciando invettive contro la democrazia. Anzi, i più scalmanati portavano grossi ceri, a simboleggiare una specie di funerale degli istituti repubblicani. Una parte dei fascisti, raggiunta via Frattina, ha schiamazzato sotto le finestre del partito liberale, tentando anche di invaderne la sede. Sulla soglia, si sono verificati tafferugli.

Il risentimento dei fascisti contro i liberali può sembrare strano, dato lo attuale atteggiamento di quel partito, che conta, tra i candidati alle elezioni comunali, fascisti di immarcescibile fede, come Ugo D'Andrea ed altri. Sta di fatto, però, che il PLI, per strappare voti ai monarchici, è stato costretto a stampare e ad affiggere un manifesto in cui si vedono due ufficiali italiani fucilati da un plotone di fascisti della « X Mas » al comando di un ufficiale tedesco. Il manifesto dice press'a poco: « Furono uccisi perchè non rinnegarono il [illegible] ». La faccenda ha urtato i [illegible] « missini », i quali, dimen[illegible] [illegible]nto che il PLI, [illegible] la loro [illegible] repub[illegible]

La polizia, di fronte alla gravità degli atti compiuti dai « missini » e all'indignazione dei passanti, è stata infine costretta ad intervenire, caricando i dimostranti e innaffiandoli con due idranti. Sono stati eseguiti una sessantina di fermi.

Fulminata da sincope mentre passeggia col marito

Un fatto molto commovente è accaduto ieri sera in piazza Indipendenza. Una donna sulla cinquantina che passeggiava al braccio del marito, è stata colta improvvisamente da malore ed è stramazzata a terra. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi è giunta cadavere. La donna si chiamava Ida Cialfi, ed era domiciliata a Rieti, ma attualmente risiedeva presso il genero Fernando Tartarini, in via Mirabello 37. Il vedovo si chiama Elio De Marco.

Grave un manovale rinvenuto privo di sensi

In preda a un grave choc e contuso in molte parti del corpo, è stato accompagnato ieri all'ospedale S. Giovanni il ventunenne Giuseppe Besio, manovale, abitante in via Trasone 21. Il giovane, che non era in grado di essere interrogato, era stato rinvenuto verso le 13 nell'interno del cantiere della Società Amublo, in via delle Cave 69, disteso in terra e privo di sensi.

Non è stato possibile accertare se il manovale sia stato colto da malore e si sia prodotto le lesioni in seguito alla caduta al suolo, oppure se sia rimasto vittima di un incidente.

Un giovane laminatore si ustiona sul lavoro

Gravi ustioni alle gambe si è prodotto ieri il laminatore Mario Baron, di 19 anni, abitante in via Colombi 22, mentre lavorava nella fonderia FATU, in via Tor Tre Teste. Il Baron, mentre stava fondendo dell'acciaio, si è lasciato cadere accidentalmente di mano un ferro rovente di cui si serviva. Il ferro lo ha colpito alle gambe, producendogli ustioni che sono state giudicate guaribili in un mese all'ospedale di S. Giovanni.

Un'auto slitta e si fracassa contro un albero sulla Salaria

Slittando sull'asfalto bagnato dalla pioggia, un'auto dell'Aeronautica è andata a fracassarsi contro un albero, all'altezza del km. 11 della Salaria. Il maggiore dell'aviazione Carlo Jacobucci, che era a bordo, ha riportato la frattura completa della gamba destra, mentre l'aviere Carmine Jafrati, del presidio di Monterotondo, che guidava la macchina, si è rotto il naso. I due sono stati soccorsi dal capitano di fregata Alberto Banfi, il quale li ha trasportati, a bordo della sua auto, all'ospedale S. Giacomo.

Una bambina beve per errore varechina

Una bambina di quattro anni, Elena Bianchini, abitante in via Galla Placidia 35, alle ore 18.30 di ieri pomeriggio ha bevuto un sorso di varechina da un fiasco, scambiandola per acqua.

Dal pulpito sono scesi in strada ad attaccar manifesti. Ma coloro che dicono che i preti si occupano di politica sono degli sciagurati e dei senza Dio. Da che pulpito, eh?...

PRENDE IN PRESTITO LE AUTO PER RUBARE

Due negozi svaligiati dalla banda delle "1400,,

Due brillanti spariscono sotto la Galleria Colonna

La banda delle « 1400 », che la Squadra Mobile dichiarò recentemente di aver completamente sgominata, ha fatto la sua ricomparsa. Con ciò non voglio dire che quell'operazione poliziesca non sia stata proficua. Ma sta di fatto che altri ladri hanno sfruttato la trovata di « prendere in prestito » le « 1400 » per commettere furti in negozi di abbigliamento, la cui merce è poi facilmente smerciabile a Porta Portese o a Campo de' Fiori.

Durante la notte fra sabato e domenica, il negozio di Agnese Barattelli, in via Aurelia 134, è stato svaligiato. Il valore della refurtiva ascende a un milione e 135 mila lire. I ladri, per aprire la saracinesca, hanno addirittura spaccato con un « piè di porco » la soglia di travertino, alla quale era assicurato il lucchetto. La merce è stata portata via a bordo di una « 1400 » rubata la notte stessa al medico Alfonso Prato, abitante in via Corridoni 14, che l'aveva lasciata incustodita al largo Generale Gonzaga del Vodice. L'auto è stata poi rinvenuta abbandonata in via Caio Cestio.

Agli stessi ladri va attribuito, probabilmente, lo svaligiamento della merceria Anna Stazio, in via Oreste Regnoli 37-39. Il danno è stato di mezzo milione. Qui la saracinesca è stata sollevata con un « crick ». Inoltre, il commerciante Aldo Caravani, residente a Civitavecchia, è stato derubato di due brillanti, che aveva in tasca, mentre passava sotto la Galleria Colonna. L'americano Angelo Pozza è stato derubato di 500 dollari sulla circolare esterna.

Litiga con il fidanzato e tenta il suicidio col gas

Dopo aver litigato con il fidanzato, la domestica Aurelia Corcese, di 24 anni, domiciliata presso la famiglia Pelliccetti, in via Pavia 41, si è chiusa in cucina e ha tentato di togliersi la vita aprendo tutti i rubinetti del gas. Per fortuna, il tempestivo intervento della padrona di casa ha sventato l'insano proposito. Accompagnata al Policlinico, la domestica è stata dichiarata fuori pericolo e giudicata guaribile in due giorni.

La trentacinquenne Assunta Danza, abitante in via Donizetti 7, si è avvelenata con venti compresse di « Luminal » perché gravemente malata.

Strappata alla morte dimentica il suo nome

Dieci minuti circa dopo la mezzanotte, un agente di P.S. che attraversava ponte Matteotti ha scorto una giovane donna la quale, scavalcato il parapetto, si accingeva a gettarsi nel fiume. Intervenuto prontamente, il poliziotto riusciva ad immobilizzare la ragazza e quindi ad accompagnarla al posto di P.S. del Ministero della Marina. Successivamente la fanciulla, che dimostra circa vent'anni, è stata trasportata in auto all'ospedale S. Giacomo. Non ha documenti. Dichiara di non ricordare il suo nome. Sa soltanto di abitare in via della Dataria, presso la sorella. In tasca le è stata trovata una lettera diretta al fidanzato Mario, impiegato delle PP. TT.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

Oggi lunedì 19 maggio (140-226) S. Pietro Celestino: il sole sorge alle ore 4.49 e tramonta alle ore 19.50.

Bollettino demografico: Nati masch. 49, femmine 45; nati morti: zero; morti masch. 9, femmine 6; matrimoni: nessuno.

Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 16.8 - 23.5. Si prevede tempo [illegible] e temperatura in aumento.

Visibile e ascoltabile

Teatri: « Le notti della [illegible] » al Pirandello.

Cinema: « [illegible] » al Nuovo; « [illegible] » al Rialto; « Due soldi di speranza » al Plaza; « Signori, in carrozza » al Fontana; « Guardie e ladri » al Salario; « Ritorno in paradiso » all'Impero e al Preneste; « Lo scandalo del vestito bianco » al Rubino; « L'[illegible] signor 770 » al Principe.

Varie

L'Enal organizzerà soggiorni estivi a turni quindicinali, dal 6 luglio al 15 settembre a Seefeld, Moesera e Leutasch. Per informazioni rivolgersi in via Piemonte 68.

Ringraziamento

La famiglia Ramoni, ringrazia quanti hanno voluto partecipare alle esequie della compianta [illegible].

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Le responsabili femminili e le attiviste della campagna elettorale nelle sezioni sono convocate per oggi presso la sezione Ludovisi alle ore 10 (e non alle 9 come pubblicato ieri) per una breve riunione. Le compagne sono vivamente pregate di essere puntuali.

OGGI: Ore 9 del mattino, Sez. Ponte Parione, Segretari di Sezione.

OGGI: Ore 17.30 precise, Organizzatori e Responsabili Elettorali di Sezione, alla Sez. Ponte Parione. Interverrà il comp. Turchi.

OGGI: Ore 18.30, Agit-Prop. di Sez. alla Sez. Colonna.

SEZ. LATINO METRONIO: Oggi alle 20.30 ass. gen. di Sez.

AMICI DELL'UNITA'

OGGI alle 19.30 riunione responsabili di Sezione 1. Settore a Colonna Patanè, 2. Sett. a Porta Maggiore Giancamerla, 4. Sett. a Trionfale Caputo P., 5. Sett. a Gianicolense La Favia, II 3. Sett. a Italia Rinaldi ore 19.

DOMANI: La Comm. Femminile presso l'UE. Propaganda ore 17.

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI: Ore 19 Segretari a P. Lovatelli — ore 15.30: respons. studenti in fed. — ore 18 segr. ragazze alla sez. Ponte.

DOMANI: Tutti i comp. che durante le giornate elettorali dovranno recarsi in provincia in fed. per le ore 18.

LA COPPA «CITTA' DI SORIANO»

Nuova vittoria di Bruno Monti

Il giallo-rosso fugge per 50 km., è raggiunto e vince in volata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SORIANO, 18. — Bruno Monti ha sbalordito ancora una volta vincendo la Coppa « Città di Soriano ». Continuare a tessere gli elogi di questo atleta ci sembra superfluo. Ormai tutti si sono convinti che Bruno Monti è un nuovo astro del ciclismo laziale e nazionale, destinato alle migliori fortune. Sempre al comando della gara, raggiunto prima dal sorprendente Trapè poi dall'altro magnifico « vecchio » Gregori e infine da altri 8 spericolati inseguitori fra cui Ciancola, Marcaccia, Nardelli, Corridi, Rezzi e Brunetti, egli ha liquidato tutti con la strapotenza del campione.

La gara, svoltasi lungo un percorso particolarmente duro fatto di saliscendi « rompigambe », ha offerto continue emozioni alla folla accorsa. La lotta è stata combattuta metro per metro dagli oltre 70 concorrenti, eliminati in parte dal ritmo sconcertante dei migliori riunitisi nel finale incerto e concluso col duello Marcaccia-Monti in favore del giallorosso. La gara che all'inizio sembrava sopire malgrado il ritmo tutt'altro che modesto, è esplosa in tutto il suo fascino agonistico sui circa 20 km. di salita dei Cimini.

Qui si fanno luce gli scalatori e tra questi naturalmente Monti, il quale poi si è lanciato in fuga lungo la discesa verso Canapina restando solo per circa 50 km.

Alle sue spalle i « vecchi » rinvenivano con la loro indomabile energia: si è visto Trapè raggiungere il giallo-rosso, Gregori e Fabellini seguirne l'esempio (quest'ultimo cederà più tardi). Rezzi, Nereggi e Morassut, sulle piste dei primi, riescivano a lasciare il gruppo ma alla fine erano risucchiati dal vortice di Ciancola e soci.

I tre giri del circuito nella zona di Soriano trascinano la folla all'entusiasmo. Trapè, che è della zona, viene incoraggiato in modo particolare. La sua lotta col vincitore ha fornito le fasi più entusiasmanti della gara. Gregori, Rezzi e Brunetti sono emersi in seconda linea per imporsi nel finale. Ottima la gara anche di Nardelli, Ciancola, Nereggi, Corridi e Favellini. Oculata la organizzazione curata in tutti i suoi dettagli. Il premio di rappresentanza è stato assegnato alla Polisportiva Indomita per merito di Marcaccia e Rezzi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Monti Bruno (Associazione Sportiva Roma) che copre i 145 km del percorso in ore 4,21'35" alla media oraria di km. 33,458; 2. Marcaccia Giuseppe (Indomita) a 3 macchine; 3. Rezzi Virgilio (Indomita) a 10"; 4. Brunetti Annibale (Appio) a 12"; 5. Trapè Ardelio (Gori) a 24"; 6. Nardelli a 25"; 7. Ciancola Luciano; 8. Nereggi Vittorio; 9. Gregori Augusto; 10. Corridi Vinizio. Seguono altri corridori.

Giorgio Nibi

Le semifinali del G. P. di Società

Nelle quattro sedi stabilite dalla FIDAL: Foggia, Roma, Parma e Milano si sono svolte ieri le semifinali del campionato atletico femminile di Società.

A Milano nella staffetta 4 x 100 il « quartetto » dello S.C. Italia — composto dalla Bertoni, dalla Greppi, dalla Bora e dalla Tagliaferri — ha stabilito il nuovo primato italiano di Società assoluto con il tempo di 48"9.

A Roma dove erano di scena le ragazze del Lazio, della Sicilia, della Toscana e della Sardegna non si sono avuti risultati di grande rilievo se si eccettuano due tempi discreti della Jeandeau sul 100 e 200 metri. La Perri ha saltato m. 1.40 lasciando dieci centimetri di margine alle più dirette rivali.

A Foggia l'unico risultato di valore in campo regionale è stato dato dalla Festa che ha migliorato il primato del peso portandolo a m. 9.38.

I risultati a Roma

Corsa ostacoli m. 80 - 1ª serie: 1. Taticchi M. Illuminata Fortebraccio PC. 16".5;

2ª serie: 1. Sciarpelletti Marcella, Capitolino Roma.

3ª serie: 1. Mereu Mariangela, Amsicora Cagliari, 13".2;

Corsa piana metri 100 - 1ª serie: 1. Belli A. Maria, Fortebraccio PC., 13".9;

2ª serie: 1. Taffi Sandra, Atletica Roma, 14"

3ª serie: Leandeau Marcella, CUS Roma, 12"9.

Salto in lungo: 1. Sciuto Carmen, CUS Roma, m. 4.72; 2. Landi Giuseppina, Lib. Massa, m. 4.58; 3. Peceni Claudia, CUS Firenze, m. 4.50;

Lancio del disco: 1. De Luca Franca, Maurolico, m. 29.17; 2. Marinelli Bruna, CUS Roma, m. 28.81; 3. Paternoster Paola, Urbe, m. 28.42;

Corsa piana m. 200 - 1ª serie: 1. Boccianti Graziella, Urbe Roma, 28".9;

2ª serie: 1. Veroli Anna Maria, Lib. Massa, 26".6;

3ª serie: 1. Jeandeau Marcella, CUS Roma, 27";

Lancio del peso: 1. Ferri Maria, CUS Roma, m. 10.18; 2. De Luca Franca, Maurolico, m. 9.67; 3. Paternoster Paola, Urbe Roma, m. 9.30;

Salto in alto: 1. Ferri Pina, CUS Roma, m. 1.40; 2. Besi Cecilia, Tasso, m. 1.30; 2. Orlandini Orlanda, CUS Firenze, 1.30;

Corsa piana m. 800 - 1ª serie: 1. La Crociera Fernanda, Minerva Roma, 2'52";

2ª serie: 1. Pucciani Egle, CUS Firenze, 2'34".2;

Lancio del giavellotto: 1. Ferri Maria, CUS Roma, m. 29,16; 2. Spagna Laura, Minerva, m. 27,30; 3. Fradella Maria Luisa, Maurolico, m. 24,38.

Staffetta 4×100 - 1ª serie: 1. URBE (Avalle, Bandini, Cocchetti, Boccianti).

2ª serie: 1. FORTEBRACCIO (Rapicavoli, Vischia, Galmacci, Bolli).

3ª serie: 1. CUS ROMA (Converso, Morini, Cecchi, Gentile).

La classifica finale

1. CUS, Roma p. 6518; 2. AMSICORA, Cagliari p. 5653; 3. CUS, Firenze p. 5386; 4. Ciclope, Catania p. 5294; 5. LIB. Massa p. 5201; 6. MAUROLICO, Messina p. 5165; 7. URBE p. 5007; 8. MINERVA p. 4948; 9. CAPITOLINO p. 4916; 10. MONTEPONI, Iglesias p. 4797; 11. FORTEBRACCIO, Perugia p. 4719; 12. ATLETICA, Roma p. 4621; 13. CAETANI p. 4079; 14. TASSO p. N.C.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

MAS

magazzini allo statuto

RICARICHI MINIMI

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. 862-960

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
E. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

SESSUOLOGIA
Studio Medico « DR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

MALATTIE degli OCCHI
Gabinetto Oculistico « Prof. D'AMICO »
Consultazioni - Operazioni - Cure
ROMA - Via Farini 5 - Tel. 42.450
(Stazione Termini) - Orario 8-20

OGGI al Cinema Teatro « 4 FONTANE »
SULLO SCHERMO:
in 1ª visione assoluta di Roma
LA LUX FILM PRESENTA
AMO UN ASSASSINO
con
Umberto Spadaro - Delia Scala
SULLA SCENA:
GRANDE SPETTACOLO di RIVISTA
Prezzi L. 200 e 300

DOMANI UN GRANDE FILM
al Rivoli e Quirinetta
CHARLES BOYER · INGRID BERGMAN · JOSEPH COTTEN
Angoscia
Diretto da GEORGE CUKOR
Orari: 17 - 19,15 - 22

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Italia-Inghilterra 1-1

Gli ospiti segnano per primi, di sorpresa, cinque minuti dopo l'inizio - A partire dalla mezz'ora del primo tempo gli azzurri si insediano in area inglese e pareggiano con Amadei al 14' della ripresa - Molte occasioni sprecate e un palo di Boniperti

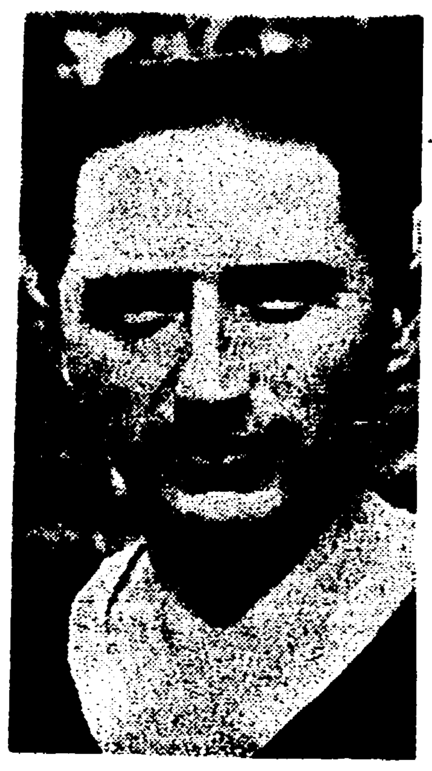
LA PARTITA *della riscossa*

(Continuazione dalla 1. pagina)

gioso e tempista; ad ogni modo, dopo averlo visto in azione, pensiamo che questa delle uscite sia la sua dote migliore, mentre come sicurezza nella bloccata ha lasciato qualche volta a desiderare.

Naturalmente gli inglesi, pur non apparendo più irresistibili o quasi, non stavano a vedere. Ed infatti Finney e Broadis, l'intesa dei quali era perfetta, imbastivano azioni molto pericolose e spesso era Moro che doveva salvare la situazione con sicure e tempestive parate. Assai bello un suo volo fuori dai pali per bloccare una palla tirata da Finney il quale era stato lanciato da Broadis. Dietro Broadis e Finney lavorava con la solita maestria Wright. Meno efficace appariva invece il lavoro del settore sinistro inglese, in quanto Pearson assumeva di frequente una posizione piuttosto arretrata e il piccolo Elliott, pur essendo assai rapido come abbiamo già detto, non sembra possegga la grande classe di taluni suoi predecessori: Bastin e Brooks, per esempio.

Alle spalle di questo settore lo stilizzato Dickinson, un mediano che evidentemente preferisce il gioco d'attacco a quello di difesa, a volte sbandava quando doveva controllare Pandolfini. Al centro dell'attacco inglese il robusto Lofthouse, buon colpitore di testa delle palle alte, ma mediocre nel palleggio e nel dribbling, trovava in Ferrario un


Silvio Piola

avversario gigantesco che poco a poco lo sgretolava. Negli altri settori inglesi il centro mediano Froggatt, un tipo veloce non sempre aveva la meglio contro Piola, mentre dei due terzini Ramsey non aveva un gran lavoro da svolgere data la passività di Cappello; invece Garrett, dalla parte opposta, contro Boniperti, non viveva momenti tranquilli.

In questo periodo della partita il gioco delle due squadre si delineava: più razionale e potente quello del Team d'oltre Manica, più insidioso — sebbene assai avventuroso — quello degli azzurri nelle file dei quali di minuto in minuto cresceva come rendimento Pandolfini. Uno degli attacchi degli azzurri alla rete inglese permetteva a Piola di avere un pallone da goal che purtroppo il «grande veterano» inviava a lato alla destra di Merrick con un debole tiro.

Questo episodio dimostrava, se ve ne era ancora bisogno, che la squadra italiana, malgrado il suo gioco non perfetto per via delle palesi debolezze di Manente e Cappello, poteva pareggiare. Quindi tutto non era perduto.

In questi primi 45 minuti si era visto — inoltre — che gli inglesi sanno sempre correre con eccellente stile, che fanno ancora viaggiare il pallone con passaggi potenti e precisi, che conoscono la vera arte del tocco di testa; purtroppo — però — questi calciatori di oltre Manica sembra non siano in grado di scoccare frequenti e poderosi tiri.

Si diceva che questo sia il principale punto debole dell'attuale foot ball inglese a causa di certe sue incomprensibili sconfitte. Certo è che a un certo punto della gara odierna Broadis, la mezz'ala destra, un giocatore che non gode certo fama di essere un pericoloso tiratore, oltre che suggerire e impostare il gioco dei suoi compagni si assumeva anche il ruolo di cannoniere. E difatti Moro, specie nella ripresa, ha dovuto parare più di un suo insidioso pallone.

A sua volta la squadra italiana, debolissima nell'ala sinistra, mediocre nel terzino sinistro e poco efficiente in Amadei non poteva pretendere di impostare un gioco organico e di conseguenza ha dovuto affidarsi alla bravura individuale e all'estro dei suoi migliori campioni. Sotto questo aspetto Piola è sembrato migliore o per lo meno più redditizio. Nella ripresa mentre gli italiani, aumentando il ritmo di gioco (in particolare Pandolfini e Amadei «crescevano»), potevano per lunghi periodi togliere l'iniziativa agli avversari e quindi raggiungere al primo quarto d'ora il pareggio con Amadei, che aveva avuto il pallone da Pandolfini, autore di una prodezza notevole nei confronti di Dickson.

Invece gli inglesi, forse provati dal grande caldo, non riuscivano a rendere più veloci le loro azioni onde conquistare quel successo pieno che gli davano la maggioranza dei pronosticatori.

Sul finale della partita, specie quando Piola doveva uscire dal campo perchè colpito da un infortunio fisico, le «bianche casacche» con due o tre azioni condotte con impeto rabbioso hanno cercato il goal ma ogni volta la bravura di Moro e il senso dell'anticipo di Ferrario e Giovannini sventavano la minaccia.

Quindi la partita che è stata bella, interessante e anche, in più di un episodio, emozionante, è finita giustamente alla pari. Il pareggio ci può soddisfare sebbene i tifosi possano pensare che si poteva vincere. Anche questo è vero, ma non dobbiamo scordare che anche gli inglesi hanno più volte sfiorato la vittoria.

Piola ha servito in profondità Boniperti. Wright accorre invano (Telefoto)

IL DITO NELL'OCCHIO *di ITALIA - INGHILTERRA*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE, 18. — Sono arrivato a Firenze ieri pomeriggio, dal treno scendevano tanti tipi più o meno come me: con una borsa sotto il braccio dalla quale occhieggiavano un asciugamano e un pezzettino di pigiama. Ne arrivavano da Roma, da Milano, da Torino, si riversavano per le strade e sembrava buffo: tanta gente con la borsa in mano alle cinque del pomeriggio; quasi fosse l'uscita degli impiegati verso le due dai ministeri di Roma.

I turisti inglesi

D'un tratto abbiamo trovato la strada sbarrata. Qualcuno cercava di occhieggiare al di sopra delle file. Due turisti inglesi, di quelli che viaggiano a piedi con un bastone di legno su cui incidono le tappe del loro viaggio, erano saliti in piedi sui loro zaini e ghignavano amabilmente. «Che c'è?»: ho domandato a un tale. «Il calcio», ha risposto laconicamente.

E io ci sono rimasto proprio male. Ecco qua, ho detto, che comincio a sbagliare. Mi hanno mandato a Firenze proprio perché ne capisco pochino pochino, di calcio, perché sono uno di quei rari uccelli che hanno visto in tutta la vita due o tre partite nel campetto vicino a casa, per vedere che effetto faceva la cosa a un incosciente come me. Ed ecco che veramente non capisco più nulla.

Il calcio? Ma non era domani domenica il calcio? E non era allo Stadio Comunale? E dai ricordi delle fotografie che il giornale pubblica in prima pagina, mi sembrava proprio che i calciatori fossero vestiti in modo diverso da questi qui. Con magliette e mutandine e non con certi vestiti di lana come i personaggi della Cena delle Beffe.

Il calcio in costume

E infatti avevo ragione io, ché quello era «il calcio» per modo di dire. Era il calcio in costume: una specie di *rugby* del 1300, nel quale ci sono 40 giocatori per parte e se le danno di santa ragione con mani e piedi e c'è di mezzo la singolare contesa tra «Oltr'Arno» e «Di quà d'Arno». Cose da pazzi. Altro che lo spettacolo allo Stadio Comunale.

Però la gente si era accampata nello Stadio Comunale, mi raccontano, sin da ieri sera, e vi ha bivaccato. Forse quelli che venivano da Roma hanno passato il tempo a continuare una discussione politica iniziata magari in Piazza Colonna, continuata in treno tra il gomito di un signore e la scarpa di un altro, e finita allo Stadio mentre i treni passavano ululando lì vicino e vomitavano nuova gente a S. Maria Novella.

E oggi i giocatori in costume hanno intrattenuto piacevolmente il pubblico per un'ora prima della partita vera e propria, compiendo composte evoluzioni sul campo

Il tifo

Poi si sono seduti al bordo del rettangolo e hanno veduti i loro allori travolti nella polvere, il loro quarto d'ora di notorietà sgominato dalle due ore della partita vera e propria. E loro stessi si sono messi a fare il tifo sudando e sventolando i berretti.

Ora, il tifo è certo una gran bella cosa ma io certa roba proprio non la capisco. Come quel tale vicino a me, che si è messo a sbraitare come un ossesso, dato che il suo vicino non aveva fatto il salto triplo dopo il goal italiano: «Siamo italiani! Prima italiani e poi sportivi!». E lanciava insulti su insulti ai giocatori inglesi e all'arbitro che, a parere suo, doveva essere cieco dalla nascita.

Ma io queste cose non le capisco per la solita ragione che non me ne intendo.

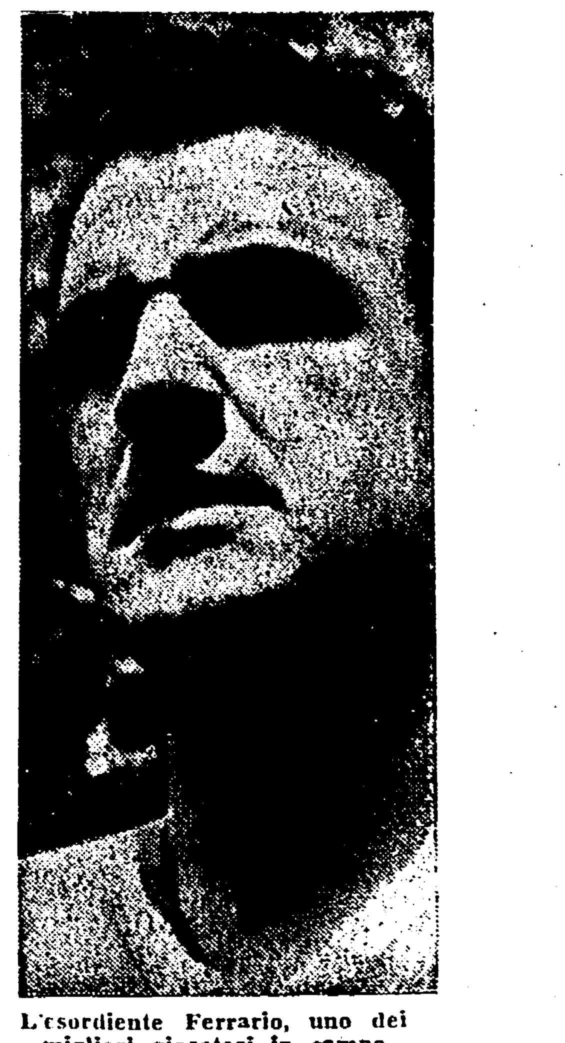
Perciò passiamo ad altro: all'onorevole La Pira, per esempio, al sindaco di Firenze, al «Santo». Stava seduto a pochi passi da me e sorrideva in giro con una bocca larga come una buca delle lettere, e abbracciava tutti prima che la partita cominciasse, li abbracciava metaforicamente s'intende, a distanza, come Wanda Osiris quando fa la «passarella». In realtà nessuno lo guardava, la gente si occupava del campo degli uomini che tra poco si sarebbero messi a correre su e giù zompettando

Piola

Quando è stato colpito Piola ho capito un pochino che cosa è lo sport. E' stato colpito nell'area inglese ed è caduto. Poi il gioco si è spostato rapidamente nell'area italiana. Piola era lì, a terra, che si contorceva e tutti gli spettatori guardavano assieme dall'altra parte temendo il peggio per la partita.

Soltanto un calciatore inglese era rimasto accanto al nostro e lo sorreggeva. Lui si contorceva, e nessuno lo guardava. Io ero con gli occhi fissi su quest'uomo, uomo che mi dicono «vecchio», uomo che mi dicono sia stato l'anima della squadra e che era dolorante e piegato su se stesso. Soltanto dopo, quando il pericolo era cessato dall'altra parte, si era fatto una sorta di silenzio e tutti si sono voltati verso Piola. I fotografi hanno cominciato a correre verso di lui sui margini del campo e qualcuno lo ha portato su un bordo per massaggiarlo.

La partita è ripresa subito e di Piola il pubblico si è ricordato poi, quando lui è rientrato zoppicante qualche minuto dopo.


L'esordiente Ferrario, uno dei migliori giocatori in campo

«Wake up!»

Ormai stava per finire. Gli italiani speravano; speravano che il pareggio si trasformasse in vittoria. L'inizio di ogni azione suscitava un urlo spaventoso, un urlo di speranza, che poi finiva in un mugolio di rammarico. Gli inglesi urlavano metodicamente: «*Wake up! Wake up, England!*». «*Svegliati, Inghilterra!*».

I calciatori si erano addormentati? Forse il caldo, il torrido, fermo caldo fiorentino che tra poco scioglierà l'asfalto. All'orizzonte c'erano certi nuvoloni neri; gravi e plumbei che però non sono arrivati sul campo.

Il secondo tempo mi è piaciuto. Mi sono divertito ed eccitato anch'io. Il *goal* degli inglesi, arrivato dopo pochi minuti dall'inizio, mi era sembrato un fatto pulito pulito, quasi freddo, come al biliardo. Ma dopo no. Quando i giocatori hanno incominciato ad essere scapigliati, con le camicette sporche fuori delle mutandine, allora il gioco non è stato un gioco, ma qualcosa di diverso, di più bello.

Lungo viaggio di ritorno

E quando i giocatori sono rientrati negli spogliatoi erano lenti nei movimenti, curvi, guardavano tutti in terra. Non saltellavano come all'inizio. E allora li comprendevo uomini, uomini e non soltanto divi, come mi erano parsi talvolta. E ho compreso quanto grande debba essere stato il macerante rammarico di quell'inviato di un cinegiornale che mi ha versato in seno, per tutto il tempo del viaggio da Roma a Firenze, il suo dramma: il poveretto doveva riprendere il primo tempo della partita, il primo tempo soltanto. E poi correre al treno, per portare a Roma, con celerità e prontezza, le *pizze* di pellicola appena impressionata. Lungo viaggio di ritorno.

ASMODEO

AZIONE PER AZIONE L'INDIMENTICABILE INCONTRO

90 minuti di cardiopalma e poi una grande soddisfazione

Gli "azzurri,, guidati dal grande Piola si sono dimostrati superiori agli inglesi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE, 18. — Si poteva anche vincere, ma non possiamo lamentarci del risultato di parità. La partita è stata una delle più avvincenti ed emozionanti che si siano mai viste: per novanta minuti i cuori dei novantamila spettatori sono stati chiusi nella morsa dell'ansia; per novanta minuti abbiamo avuto la gola chiusa. La storia di questa grande avventura sportiva non ha un minuto noioso.

Incomincia la partita e l'immenso stadio tace. Cosa faranno vedere questi terribili inglesi? La palla è a Wright che avanza e la passa a Broadis, il tarchiato ed agile avanti, il cervello della squadra avversaria. Broadis corre trasversalmente verso la sua destra e lancia Finney, in grandissima giornata. La svettante ala destra inganna Manente con un doppio passo verso sinistra e tira; Moro libera.

Siamo al primo minuto di gioco e gli inglesi sono all'offensiva appoggiando tutte le loro azioni sulla destra. Manente non riesce a tener Finney. Broadis con un *dribbling* ondulato supera anche Piccinini e Ferrario non sa come fare a contenere la pressione dei bianchi. Nello stadio non si sente una sola voce. Quando ecco Piola, raccolta una palla datagli da Mari, con l'esterno del piede, supera Froggatt che gli si lancia letteralmente sopra per trattenerlo, ma il vecchio fugge, fa due passi e stocca in rete. La sfera fila verso la porta, batte sull'anca di Cappello ed esce dal lato. Se fosse stato avanti Cappello di venti centimetri, la palla sarebbe rotolata in rete, perchè Merrick era spostato alla sua destra. Un rombo di applausi. Ma gli inglesi ritornano ad avere il predominio. Manente e Piccinini non sanno come fare a trattenere Finney e Broadis che mulinano azioni su azioni con una velocità sconcertante.

Ecco al 5' la rete. Lofthouse passa a Broadis che con il suo andare tintinnante inganna prima Piccinini e poi Manente, si sposta al centro ed è a 10 metri da Moro che esce per chiudere l'angolo di porta. Ferrario è indietro sotto Lofthouse. Broadis di sinistro tira alla sinistra di Moro una staffilata bassa, fischiante che il portiere non può prendere. Uno a zero per gli inglesi e tutti hanno la impressione che la rete sarà seguita da molte altre. Sino al 10' i bianchi sono all'attacco e tutti gli italiani sono sotto porta a difendersi con i denti stretti. Piccinini ha capito il gioco di Broadis ed ora la mezz'ala non gli sfugge più; è inutile che si muova a singhiozzo, la sua corsa a piccoli brevissimi scatti con il pallone legato al piede non inganna più il nostro asso che non lo lascerà più andare per tutta la partita. Ora le cose vanno meglio. L'uomo più intelligente dell'attacco avversario non può più giocare le sue carte come vuole.

Broadis, autore del goal inglese

Elliot in cattiva giornata non riesce ad avere la meglio su Giovannini. Ferrario ingaggia un combattimento furibondo con il fortissimo Lofthouse: sono due pesi massimi che si scontrano come torri infuriate e Ferrario tiene sempre duro. Pearson è alla pari con Mari che svolge un lavoro massacrante. Solo Finney ha sempre la meglio su Manente ed è di lì che l'attacco inglese tenta di filtrare. La nostra prima linea è a metà campo.

Al 9' Piola batte Froggatt su di una palla alta e con un tocco perfetto la passa ad Amadei che avanza, tira da venti metri, e sbaglia di mezzo metro. Sino al 16' gli inglesi stanno praticamente sotto la nostra area di rigore ed abbiamo tre tiri di Finney che sfugge continuamente a Manente. Piano, piano, i nostri stanno risalendo la corrente e già al 20' la nostra mediana può fare gioco con l'attacco da metà campo. Boniperti si scuote. Pandolfini sta prendendo autorità. Piola contende fortemente la palla a Froggatt e guida con intelligenza l'attacco. Amadei, che nel secondo tempo sarà uno degli animatori, è sbadato e non fa gioco con Cappello che ha contro il migliore uomo della difesa inglese, Ramsey, che per controllare il bolognese sarà costretto a non abbandonare mai la sua zona.

Ecco al 21' che Amadei, lanciato da Mari che ha superato Pearson, passa a Cappello che ripassa a Pandolfini il quale porge di nuovo a Amadei che tira. Il pallone fischia sulla traversa.

La mediana italiana comincia a dominare e al 23' Piola, con una sorprendente rovesciata, nonostante sia stato caricato violentemente da Froggatt, il bufalo biondo, mette sui piedi di Amadei che avanza e passa alto a Pandolfini che a sette metri dalla porta viene caricato da Dichinson.

Pandolfini si butta in tuffo e colpisce la palla di testa che giunse perfettamente a Piola ma Froggatt svento proprio a due metri da Merrick sposta la palla e salva in *extremis*.

La folla con un formidabile *hurrà* saluta l'azione dei nostri ragazzi. Immediatamente gl'inglesi ribattono con una foga indemoniata e al 24' sempre il nervoso Finney impegna Moro con un raso terra che il portiere italiano blocca.

Pare di vedere due assi del quadrato in un *round* tutto destri e sinistri, sferrati senza esitazioni, parati con maestria. La nostra prima linea si basa sul giuoco di Piola, che smista di par suo e la folla invoca il suo nome. Pandolfini sta superando Dichinson. Boniperti batte sullo scatto e nei «dribbling» Garret, Piola si batte come un leone con Froggatt.

Al 28' bell'azione Pandolfini-Amadei-Pandolfini-Piola-Pandolfini, che quest'ultimo sciupa per precipitazione. Pandolfini lavora come un dannato, ha polmoni di bronzo e gambe d'acciaio; certamente è quello della prima linea che ha dato di più e complessivamente il migliore dei due attacchi

Gli inglesi, deboli sulla sinistra, continuano a cercare il punto di frattura della difesa italiana puntando su Finney e Broadis, e lanciando Lofthouse.

Ferrario non fa complimenti negli scontri.

Al 30' Broadis lancia Pearson, che è spostato a destra per liberarsi da Mari; libera Moro con uscita tempestiva e blocca il forte tiro con una presa di petto.

Perfetta bloccata di Moro mentre Manente vigila (*Telefoto all'*Unità)

Al 31' Froggatt ha perso la palla, che è a Cappello, che avanza. Froggatt approfitta del tentennamento dell'azzurro e gli si lancia addosso e cade sulla palla che trattiene col torace. Cappello gliela riesce a prendere e tira da dieci metri raso terra; Merrick para in tuffo.

L'Italia ora comanda la partita incitata da 90 mila voci: un urlo assordante che accompagna il gioco come una immensa orchestra di giganti. Le nostre azioni si moltiplicano, la mediana comandata da Piccinini spinge Piola e compagni. Al 37' Piola impedisce che Froggatt prenda la palla sul piede a Boniperti che tira e la sfera sfiora frusciando il montante destro.

Dal 40' alla fine i nostri hanno il completo dominio del campo e solo Finney, al 43', su azione di contropiede, impegna Moro con un debole tiro. Dal 44' alla fine, nello spazio di sessanta secondi, abbiamo tiri di Amadei, di Pandolfini e di Boniperti. Proprio un attimo prima del fischio sprechiamo la migliore occasione da rete. Pandolfini da destra passa a Piola che si è smarcato da Froggatt ed a cinque metri da Merrick. Piola tenta di tirare nell'angolo (la porta è coperta per metà da Merrick e da Garrett) e la palla passa ad un palmo dal montante destro. Piola ha tirato in piena corsa mentre alle spalle sentiva l'ansimare di Froggatt.

I nostri hanno giocato con ottima buona volontà e la folla è soddisfatta; non sono invece soddisfatti i numerosi sportivi inglesi che desiderano vedere la loro squadra ridicolizzare gli «azzurri».

Passano gli interminabili minuti del riposo e si ricomincia. L'Italia parte subito all'attacco e la partita si fa dura con scontri e cariche da gettare a terra Carnera. Ferrario va in aiuto di Manente che in questa ripresa si riabiliterà e si incarica di calmare Finney chiudendolo irrimediabilmente con poderoso «tackle». Boniperti in coppia con Pandolfini continua a correre instancabilmente per il campo; danno palle alla prima linea ed eseguono il ma

MARTIN

(Continua in 4. pagina, 2. colonna)

Le impressioni dei protagonisti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE, 18. — Verso la fine della partita uno scriteriato gettò in campo una bottiglietta di aranciata (vuota) e Cappello corse a raccoglierla e a rigettarla. «Bravo», gli disse un tifoso, mentre il giocatore passava accanto alla rete, «una cosa buona l'hai fatta». Cappello non fiatò. Rientrò negli spogliatoi a testa bassa.

Cappello

Ma l'atmosfera degli spogliatoi era così allegra che anche Cappello entratovi cupo, poco dopo era diventato allegrissimo anche lui. Tutti insieme i giocatori si tuffano nel bagno in comune ed io mi avvicino all'ala azzurra. «Scusi — gli chiedo — è il sapone che le rende i capelli di questo strano colore?». «No, no — si affretta a rispondermi calmissimo Cappello — non è il sapone: sono proprio vecchio. Niente da fare».

Piola

Piola gli è vicino. Sta uscendo dall'acqua e zoppica. «Come è stato?». «Un calcione, un bel calcione. Me l'ha dato fermo. Non avevo la palla. Froggat, naturalmente. No, non gli serbo rancore. Sono felice della mia partita in nazionale, spero che la gente, gli sportivi siano contenti di me».

Boniperti

Gli batto la classica manata sulla spalla e con la palma bagnata passo al giocatore più vicino. E' Boniperti. «Chi mi ha impressionato di più? — fa *Boni* — ma il mio diretto avversario, perbacco. Fa molto «fino», ro. dire così. Usa! A parte gli scherzi, speravo proprio nel finale di vincere. Una volta tanto ce l'eravamo meritata. Non le pare? Il migliore dei nostri in campo? Per me è stato Pandolfini. Naturalmente sono anche entusiasta del "Vecchio"».

Piccinini

E' la volta di Piccinini, con la mano fasciata. Gli chiedo se il dito gli ha fatto male durante la partita. «Continuamente — risponde il mediano — però ho avuto la fortuna di non battere nessun colpo. Possibile, io mi chiedo che non si debba mai vincere contro questi inglesi?».

Ferrario

Ferrario sta asciugandosi. Si gira alla mia domanda e mormora: «L'unica cosa che mi rattrista è che non sia stato presente mio padre. Chissà come sarebbe contento adesso». «Cosa ti è parso del tuo diretto avversario?». «Lofthouse? In principio credevo chissà cosa. Ma poi non mi ha molto impressionato a dire il vero. Un buon tecnico, ma un po' monotono nella inventiva».

Amadei

Amadei, sempre un po' taciturno, non spende molte parole per rispondere alle mie domande di rito. «Bella partita. Sono soddisfatto». Un rapido giro circolare tra gli altri che stanno già vestendosi, dà come raccolta una serie di risposte del genere.

Manente

«Sarebbe bastato — dice Manente — che ce ne fossimo accorti prima. Io, per esempio ero così emozionato nel primo tempo. Non sapevo più che pesci prendere. Nel secondo tempo, invece...».

Pandolfini

Così è stato per tutti. «Abbiamo sempre un reverenziale terrore degli inglesi — aggiunge Pandolfini — poi la fifa passa ma anche il tempo è passato. Senza contare che una certa fortunaccia c'è l'hanno avuta».

Moro

«Scandalosa, scandalosa — grida Moro — una cosa vergognosa. Il goal che mi hanno fatto era imparabile. Gli altri tiri erano difficili, ma mica mi hanno sorpreso. Diglielo — si rivolge a me — scrivilo ai lettori del tuo giornale che sono proprio soddisfatto, che sono contento».

Winterbottom

Per entrare dagli inglesi ci vuole un lungo discorso diplomatico, ma non serve che a far comparire Winterbottom, il dirigente delle casacche azzurre. Parla lui facendo circolo e risponde alle domande con somma cortesia, ma senza sbottonarsi troppo.

«La squadra inglese ha giocato bene all'inizio, ma dalla seconda parte del primo tempo sino alla fine ci ha deluso profondamente. Una parte di questo calo va imputata ai nostri avversari. Gli italiani hanno fatto una partita splendida, entusiasmante. Chi mi ha colpito di più fra i vostri è stato Ferrario e i suoi due compagni di linea, Piccinini e Mari. Molto bene pure Moro.

Piola? Era un grandissimo giocatore ai suoi tempi e lo è tutt'ora. Un vero esempio. Un uomo da ammirare».

Merrick

Finalmente siamo dentro all'antro segreto degli inglesi. Sono tutti molto rossi ed accaldati. Il più loquace è il portiere Merrick che con le pale che gli servono da braccia fa grandi gesti per spiegare che i tiri nel secondo tempo fischiavano attorno come mitraglia.

Wright

Wright senza un attimo di incertezza afferma: «La colpa è del caldo. Soltanto il caldo. Lo chiamate un clima da maggio questo? Ma qui siamo in agosto, in Africa! Per il primo tempo ce l'abbiamo fatta, poi il caldo ci ha battuto in testa».

«E, gli azzurri, non c'entrano, secondo lei?» chiedo. «Certo, naturalmente, grandi avversari, alleati col caldo infernale. Inoltre noi siamo lontani ormai dal campionato, non come voi. Giocare serve!». Siccome faccio un gesto di meraviglia egli insiste: «Sicuro, meglio giocare che far vacanza. A forza di giocare si impara? No?. Scoppia in una fragorosa risata a cui fanno eco gli altri. «Vede bene, lei, che a forza di giocare per poco gli italiani ci battevano. Piacere molto, bel paese l'Italia. Grazie, il vero paese del sole, come lo chiamiamo noi. Accipicchia che sole!».

GIULIO CROSTI

UNA NUOVA SORPRESA E UNA NUOVA "MAGLIA ROSA,, AL TERMINE DELLA SECONDA TAPPA DEL "GIRO,,

Il giovane Conterno vince a Montecatini Cotta di Koblet e Minardi che perdono 6'

Il vincitore conquista il primo posto in classifica generale - Geminiani primo al traguardo del Gran Premio della Montagna su l'Abetone - Coppi batte in volata un gruppetto con Bartali, Kubler e Magni - Brutta caduta di Petrucci - Oggi la Montecatini-Siena

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI, 18 — *Il «Giro» è partito il giorno 17... la prima tappa, Milano-Bologna, è stata vinta da Albani, che ha il numero diciassette... la giuria, a Bologna, ha distanziato dal 2. al 17. posto Kubler... e meno male che c'è stato il forfait della Germania: altrimenti, le squadre in corsa sarebbero state diciassette... Si è parlato a lungo, ieri sera, di questi diciassette porta-jella. Un pezzo grosso del giornalismo, infine, ha detto: «Sai? Io, al gatto nero che attraversa la strada, non ci credo; però nella baraonda delle macchine, nel «Giro», mi tengo lontano...».*

Manco io credo al 17 porta-jella. Però, il nervoso che ha addosso il «Giro» non mi piace. Già c'è stato un contrasto tra Fornara e la «Bianchi». Certi altri uomini sono a bottega, ma quando conta i soldi si accorge che non gli bastano.

Degli assi, nessuna grossa novità ancora: vengono su per la montagna con calma in punta di pedali. Della calma degli assi approfittano prima Huber e Defilippis e poi Padovan e Pasotti, per scappare. Ma Pasotti non ha fortuna: spacca una gomma come Ruiz più su. Padovan, Huber e Defilippis... pardon: della corsa, per un po non si sa più niente. E' entrata in un regno bianco, dove è regina la polvere.

Pieve Pelago è in fondo alla discesa. E subito dopo un'altra arrampicata: il Passo dell'Abetone. Geminiani, Close, Defilippis, Zampieri, Huber, Conterno ed Astrua — protagonista di un furibondo inseguimento — sono in fuga con 1'35" di vantaggio sul gruppo che ormai si è ridotto all'osso.

Il combattutissimo arrivo sulla pista di Montecatini: da sinistra DeFilippis (2), Geminiani (3), Zampini (4) e Conterno (1). (Telefoto all'Unità)

rimasti al palo di partenza di malavoglia. Il primo arrivo è stato confuso, difficile e non del tutto regolare. Inoltre, nella volata sul traguardo di Bologna, (e sul prato, un po' dopo) Kubler e Magni si sono danneggiati, e poi hanno tirato fuori le mani. La folla ha fischiato. Anche la folla ha capito che il «Giro» ha i nervi a fior di pelle?

La giuria ha punito Kubler e punito Magni. Capisco le multe, giuste. Ma perchè la giuria ha distanziato Ferdy soltanto? Anche Magni, stringendo Kubler, ha sbagliato. Ed allora era giusto distanziare anche Magni. La politica dei due pesi e delle due misure è sbagliata. E' sbagliata, sopratutto, in una corsa che è appena cominciata e che perciò metterà ancora a confronto Kubler e Magni, i quali si sono dichiarati pentiti. Magni ha detto: «Ero nervoso...». Kubler ha detto: «Anch'io ero nervoso...».

Quello che dice Magni e quello che dice Kubler danno ragione alla impressione che mi sono fatta un po' prima che il «Giro» si staccasse da Milano. Il «Giro», impertinente e stizzoso come un cagnolino di una vecchia soubrette, ha bisogno di calmarsi, un po' di bromuro gli farebbe bene.

Gli uomini che vanno in bicicletta hanno il sangue caldo e nella fatica dello sforzo, se sbagliano, si possono anche capire, se non giustificare. Ma gli uomini che vanno in automobile, e tengono in mano i fili del giuoco, perchè aizzano le baruffe e buttano benzina sul fuoco? D'accordo: il «Giro» mette in contrasto vari interessi dell'industria in corsa per far la réclame. Ma il «Giro» è anche un fatto di sport: se gli si batte in testa col martello della gelosia, dell'invidia, lo si ammazza. L'industria cerca la réclame a qualunque costo, anche coi bisticci, che di riffe e di raffe tirano comunque in ballo nomi di uomini, di biciclette, di gomme. Le cose d'oggi son fatte così.

Coppi? Evviva! Bartali? Evviva! Koblet? un applauso...

Ecco che la corsa già scappa. Strappo di Lambertini ed Impanis, e poi allungo di Gervasoni, Zampini, Drei, Dordoni, Tuber, Vagtsman e Vincenzo Rossello. Fuochi di paglia che bruciano in un batter d'occhio, sulla strada che, dolce, si avvicina alla montagna. Il giorno è chiaro, soffice, tenero: invita ad una passeggiata. E la corsa passeggia.

Volate qua e là: a Vignola, Bevilacqua batte Casola, e con lo slancio delle ruote calde nasce una breve fuga di Correri, Pettinati, Sartini, Gervasoni, Salimbeni, sulla quale poi Pettinati pianta la bandiera di battaglia ed arriva a Maranello (chilometri 49.700 a 37.500 all'ora) con 1'35" sul gruppo, che si lascia scappare anche Ghirardi, Isotti, Close, Conterno e Vittorio Rossello.

Pettinati ha il passo franco e si arrampica oggi con facilità ed arriva solo a Serramazzoni con 2'15" di vantaggio su Ghirardi, Isotti, Close e Conterno, 2'50" su Geminiani e Ciarcia, e 2'55" su Ruiz, staffette del gruppo in ritardo di 3'35" e che poi lascia andar via anche Casola e Zampieri.

Ecco ora la lenta e comoda discesa su Pavullo nel Frignano, poi un'altra volta su per l'arrampicata a Lama Mocogno ed a Barigazzo. Casola, Zampieri, Ruiz, Geminiani e Ciarcia hanno fatto gruppo con Ghirardi, Isotti, Close, Conterno e vanno alla caccia di Pettinati.

E gli assi? Sono rimasti indietro: a Pavullo (km. 80,200 a 34.250 di media), il ritardo degli assi è di 4'5". La caccia a Pettinati è lunga, ma la rincorsa della pattuglia di Geminiani è franca, decisa, sicura e raggiunge lo scopo: acchiappa Pettinati a Montecenere. Un sospiro: le mani che si staccano dal manubrio e cercano una borraccia per affogare la sete.

Inseguito e preso, Pettinati, povero ragazzo, è rimasto come un bimbo che, dopo aver assaporato con gli occhi ghiotti i dolci esposti in una vetrina, fa per entrare nella

Fra la fuga ed il gruppo, nella terra di nessuno, a breve distanza, corrono Zampini, Casola, Ghirardi, Isotti, Ciarcia, Pettinati, Padovan e Ruiz che ha spaccato tre gomme.

L'Abetone, dalla parte dell'Emilia, è una montagna che non fa spavento: la strada è buona e breve, e la fuga non fatica così a conservare il vantaggio.

Ecco l'ordine di Passaggio sul Passo dell'Abetone, traguardo rosso di montagna a quota 1.388: 1) Geminiani; 2) Defilippis, a due lunghezze; 3) Zampini, a 7"; 4) Zampieri, s. t.; 5) Conterno, a 15"; 6) Close, a 18"; 7) Huber, a 20"; 8) Astrua, a 27"; 9) Casola, a 58"; 10) Albani, a 1'30"; 11) Bartali, a 1'35"; 12) Coppi, a 1'38"; 13) Kubler, a 1'50"; 14) Minardi, a 2'5"; 15) Magni, a 2'30"; poi gli altri in una lunga fila.

E viene la discesa: lunga, ripida, tutta curve secche. Gli uomini scendono giù sparati come palle da schioppo, in questo ordine preciso: Astrua, Geminiani, Zampini, Hober, Conterno, Close, Defilippis, Zampieri e, dopo un breve intervallo (1'17"), Bartali, Coppi, Koblet, Kubler, Albani, Benedetti, Casola, e ancora un po' più indietro (15") Magni, Ruiz, Impanis, Milano, Minardi, Carrea, Ockers, Clerici, Kirchen, Padovan, Keteleer, Logli, e Aeschlimann.

E gli altri? Non si vedono. Manco Van Steenbergen si vede. Ora, per la corsa, comincia il giuoco che i bimbi fanno col cavallo a dondolo: sue giù, su e giù, su e giù. Da Pianosinatico a Monte Oppio da Monte Oppio a Popetri, a Le Piastre.

Il motivo della corsa è sempre quello: la fuga insiste e il gruppo non molla. E' servita a poco la montagna dell'Abetone. Però, questo «mangia e bevi» fa crollare gli uomini come carte in un castello del giuoco. Vittime illustri, e tra queste Koblet e Minardi: «Hugo, pettine d'oro», che già su per il passo dell'Abetone si era fatto spingere dai gregari, sul Monte Oppio crolla, e Minardi lo segue... a ruota.

Nasce così un altro attacco a Koblet: è Bartali, che vuol mettere nei pasticci il bell'Hugo. Bartali aizza dà battaglia e lascia nella polvere (e Coppi, Kubler, Magni ed Albani. Poi con Coppi, Kubler, Magni ed Albani, nei guai) Koblet e Minardi.

E viene un'altra volta la discesa. Ce n'è una, qui, che fa rizzare i capelli: è la strada che, da Le Piastre arriva sino a Pistoia: km. 13,500. Ci fosse Soldani... ma Soldani è rimasto indietro. Chi può prendere il suo posto? Nessuno: gli otto uomini della fuga — Astrua, Geminiani, Zampini, Huber, Conterno, Close, Defilippis e Zampieri — vengono giù a ruota e passano Pistoia (km. 178,700 a 34.285 all'ora) con 55" di vantaggio su Bartali, Albani, Coppi e Magni.

Il «Giro», oggi, arriva all'Ippodromo: valgono le scommesse? Sì. Ed allora si può giuocare: riusciranno Coppi, Bartali, Magni, Kubler ed Albani a prendere la fuga? C'è chi dice sì e c'è chi dice no. Io dico no, perchè Geminiani sostiene un passo veloce, che ancora lascia il segno della forza sulla strada. Dico di no: infatti ecco gli otto uomini della fuga, ancora lì, a Montecatini. Ed hanno aumentato il vantaggio: ora è di 1'42".

La volata della fuga si conclude così, nell'ordine: Conterno, Defilippis, Geminiani, ruota a ruota: poi Zampini, Close, Zampieri, Astrua e Huber.

Lo sprint degli «assi» dà questa classifica: Coppi, Bartali, Kubler, Albani e Magni.

E gli altri? Arrivano a gruppetti: ecco staccati di 4'52" Casola, Benedetti, Impanis, Maggini, Logli, Ockers e Soldani. Ecco staccato di 6'20" il gruppo di Koblet e Minardi. Cos'è accaduto a Minardi e a Koblet? Risponde Minardi: «Ho preso la cotta». E Koblet? Non dice niente. Scrolla la testa... Si capisce che, oggi, «Hugo, pettine d'oro» aveva le gambe di piombo.

Un ragazzo felice e uno triste sul traguardo. Il ragazzo triste è Petrucci, che è caduto nella discesa di Barigazzo e si è spaccato la testa. Ha perduto molto sangue, è arrivato tardi: povero Loretto!

Felice è Conterno. Ha vinto la corsa e ora si fa bello con la «maglia rosa». E' stato bravo, oggi: ha tenuto tutte le ruote con sicurezza e poi si è servito della sua foga, del suo entusiasmo, della voglia matta che aveva di toccare un grosso traguardo, per imporre la sua ruota nuova e fresca. Ed ha fatto felice la «Frejus», una marca che, tradita da Kubler, ha assegnato la difesa del suo stemma ad una pattuglia di ragazzi che in tutte le corse si danno da fare (Ciolli è il più bell'esempio) e che — finalmente! — hanno trovato una giornata di gioia.

Una strage di gomme, in questa corsa. Ecco un breve elenco: Martini, Pasotti e Fondelli, quattro; Lambertini, Schaer, tre; Kubler, Moresco Ruiz, Soldani, Volpi, due. L'elenco di chi ha spaccato una sola gomma è troppo lungo. Dico soltanto che di nomi di uomini che hanno spaccato una gomma, oggi ho riempito il mio notes.

Si può fare una domanda? E' questa: perchè il «Giro» va a cercare strade tanto brutte?

Telefono di fretta questo servizio. Perciò non so ancora che fine ha fatto Van Steenbergen, che — malgrado ricerche — oggi nella corsa non sono riuscito a vedere.

Ed anche questa è fatta. Volto pagina nel gran libro del «Giro», per dare una idea della corsa di domani, che andrà da Montecatini a Siena: km. 205, sopra una strada che è un salire e scendere di continuo: un invito alla velocità?

La corsa passerà per Lucca, e — dritta — arriverà a Pisa. Poi, per Pontedera, prenderà la strada di Firenze, che è già in attesa di «Bartali, il diavolo». Gran festa, dunque, guastata (chi è stato?) dalla antipatica decisione di non dare a Firenze il traguardo di tappa. Ma, forse, ha ragione chi dice che, per la scelta delle città, il «Giro» non è ciclistico: è un giro turistico d'Italia. Da Firenze la corsa, poi, andrà a San Casciano, e Tavernelle, a Poggibonsi e salirà a Siena.

Il pronostico è per un uomo bravo sul passo e svelto allo sprint, anche se a questo tipo d'uomo il Passo dell'Abetone, oggi, può aver dato un po' alle gambe.

ATTILIO CAMORIANO

La « cotta » di Hugo Koblet dovuta a disturbi gastrici

MONTECATINI, 18. — Appena giunto col gruppo di Corrieri, Hugo Koblet è stato assediato di domande dai giornalisti al seguito. Il biondo Hugo ha confessato che il caldo sofferto durante la prima tappa gli aveva provocato un disturbo digestivo. Stamani non stava bene e pensava che si trattasse di cosa da poco, ma gli sforzi in compagnia di Bartali, Coppi, Magni, Kubler, aggiunti agli sforzi effettuati ieri per tentare di raggiungere il gruppo dei primi nei pressi di Bologna, hanno aggravato l'indisposizione che egli però spera di liquidare con una buona nottata di riposo.

Benchè egli abbia ormai 5 minuti di ritardo sui suoi temibili avversari lo svizzero spera di avere l'occasione di bridillare nel presieguo del giro

L'ORDINE D'ARRIVO E LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo della II tappa, Bologna - Montecatini, del Giro d'Italia:

1) Conterno Angelo (Frejus) in ore 5.41'45", alla media di km. 34.285; 2) Defilippis Nino (Legnano); 3) Geminiani Raffaele (Bianchi); 4) Zampini Donato (Benotto); 5) Close Alex (Garin); 6) Zampieri (Bottecchia); 7) Astrua (Atala); 8) Huber (Guerra), tutti col tempo di Conterno;

9) Coppi Fausto (Bianchi) in ore 5.46'27"; 10) Bartali G. (Bartali); 11) Kubler F. (Fiorelli); 12) Albani; 13) Magni, tutti col tempo di Coppi;

14) Casola in ore 5.49'37"; 15) Benedetti; 16) Impanis; 17) Maggini; 18) Logli; 19) Ockers; 20) Soldani.

21) Corrieri in ore 5.51'5"; 22) Biagioni; 23) Keteleer; 24) Minardi; 25) Pettinati; 26) Milano; 27) Bernardini; 28) Carrea; 29) Koblet; 30) Rossello Vittorio; 31) Kirchen, 32) Padovan; 33) Ruiz, tutti col tempo di Corrieri;

34) Wellenmann in ore 5.51'20". 35) Conte in ore 5.52'19"; 36) Rivola; 37) Pasotti; 38) Brasola Elio; 39) Giacchero; 40) Vitali; 41) Rossello Vincenzo; 42) Trobat; 43) Isotti; 44) Giudici, tutti co. tempo di Conte;

45) Martini in ore 5'53'48"; 46) Franchi; 47) Sartini; 48) Barducci; 49) Lambertini; 50) Pasquini; 51) Bartolozzi; 52) Bresci; 53) Van Ende, tutti col tempo di Martini.

La classifica generale

Dopo la seconda tappa Bologna-Montecatini la classifica generale del Giro d'Italia è la seguente:

1) Conterno Angelo (Frejus), «maglia rosa» e «maglia bianca», in 11 ore 41'48"; 2) Defilippis Nino (Legnano), stesso tempo; 3) Geminiani Raffaele (Bianchi), «maglia verde», st. t.; 4) Zampini Donato, s.t.; 5) Close Alex, s. t.; 6) Zampieri, s.t.; 7) Astrua, s.t.; 8) Albani a 1'26"; 9) Coppi, Magni, Kubler a 1'26"; 12 Bartali a 1'52"; 13) Ockers a 4'52"; 14) Impanis, Logli, Soldani, Maggini, Benedetti, Casola a 4'52"; 20) Huber a 5'12"; 21) Minardi a 6'4"; 22) Bernadini a 6'20"; 23) Koblet, Kirchen, Vitt. Rossello, Ruiz, Pettinati, Padovan, Milano, Carrea a 6'20".

46) Bresci, Martini ed altri a 7'3"; 62) Moresco, Petrucci ed altri a 13'20". Van Steenbergen è a 20'58"; Schaer è a 23'35"; Bevilacqua e Van End sono a 26'17". I corridori Bermudez, Dubuisson, Colombo, Malabrocca, Montana, Fondelli e Rodriguez, giunti fuori tempo massimo, sono stati riammessi in gara dalla Giuria.

La classifica del G. P. della Montagna

La classifica ufficiale per il Gran Premio della Montagna, dopo il traguardo al passo dell'Abetone (metri 1388), è la seguente:

1) Geminiani, punti 6; 2) Defilippis, punti 4; 3) Zampini, p. 3; 4) Zampieri, p. 2; 5) Conterno, p. 1.

Cardiopalma a ITALIA - INGHILTERRA

(Continuazione dalla 3. pagina)

gnifico lavoro che il grande Silvio imposta a metà campo

Amadei ora si muove e fa un intelligente lavoro di smarcamento sulla sua destra dove spesso egli si trova libero

Gli inglesi attaccano con cariche decise e velocissime ma Ferrario tiene e Moro è di buona guardia. Al 5' Piola in area passa una palla di testa a Boniperti che credendo fosse diretta a Pandolfini lascia a Merrick che raccoglie; un'altra occasione sfumata. Al 6' Amadei spreca una buona occasione per tirare, al 7' Finney previene Manente, fila sulla linea laterale e poi chiude sull'area di rigore. Ferrario si precipita di corsa e Giovannini scatta al centro della porta; Moro esce sull'inglese che alza la palla sulla rete ma Giovannini rimanda con un potente calcio

Ora la partita è tutto uno scintillare di botte e controbotte, di azioni velocissime portate con foga entusiasmante. Boniperti scatta su passaggio di Mari, traversa al centro a Piola che distribuisce ed al 9 al 10 ed all'11' vi sono stoccate di Amadei, di Piola e poi ancora di Piola. Gli inglesi rispondono con impeto ed al 13' Lofthouse lanciato da Wright, da 12 metri, tira fortissimo in porta: Moro vola attraverso i pali e salva respingendo di pugno: una parata formidabile

La mediana inglese frenata da Piola e da Pandolfini che impediscono a Froggatt ed a Dickinson di far gioco per la prima linea, non può far gioco di quadrilatero e le loro manovre offensive non hanno continuità. Amadei, lasciato spesso incontrollato da Wright, tutt'altro che in buona giornata, ora fa grande gioco con Piola e Pandolfini. Amadei si sposta accortamente alla sua destra dove si è una buona zona libera lasciata da Garrett che deve sudare sette camicie a tenere Boniperti

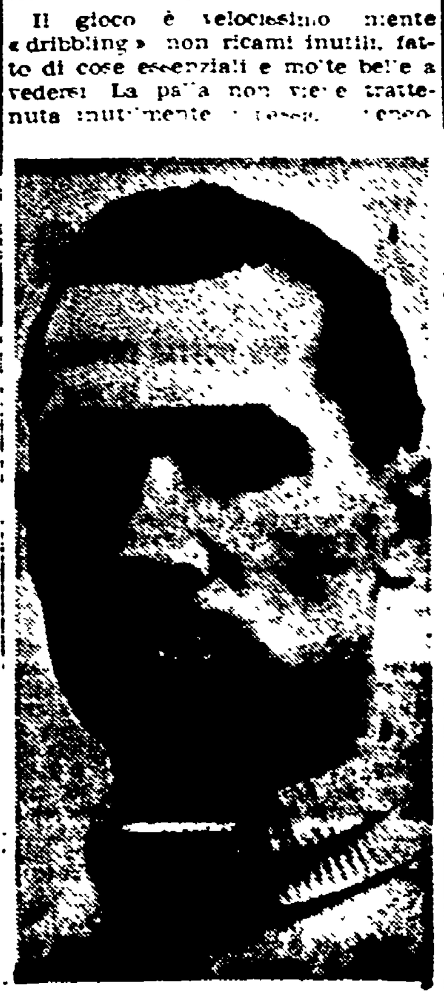
Al 15. minuto il pareggio e nato proprio dalla esatta valutazione del punto debole dell'avversario di cui abbiamo detto sopra. Ferrario da metà campo alza la palla su Pandolfini. Dickinson gli/la contende ma il tarchiato toscano nello scontro ha la meglio e Dickinson va a terra. Pandolfini parte come un razzo con la palla al piede e a venti metri dalla porta viene affrontato da Garrett che ha avuto una incertezza nel lasciare Boniperti (la paura del bianco-nero gli ha fatto dimenticare una regola fondamentale del controllo di zona); Pandolfini quindi ha tempo di passare con precisione la palla ad Amadei completamente libero. Il frascatano fa due passi di corsa e poi da cinque metri, sulla destra, schiaccia in rete con una formidabile cannonata. Merrick vede sibilare la palla a mezzo metro dal naso

La sfera è passata tra ... palo e il portiere, a circa un metro e mezzo all'altezza di circa 1.70. Lo Stadio è una bolgia di pazzi scatenati dalla contentezza. Le urla salgono al cielo. Ora la partita si fa durissima. Froggatt non sa più come tenere il nostro Silvio che eccitato dalla rete scatta come un ragazzo

Al 19' servito da Pandolfini, Amadei tira sopra la traversa di un palmo; al 22' nonostante Ramsey pensi fermare la palla abbia usato della mano destra, l'arbitro non concede la massima punizione. Gli inglesi si scrollano e Broadis con un'azione personale, attraversa tutto il campo con la palla supera Piccinini, Ferrario, Manente e poi Mari pianta tutta la difesa italiana, si infila in un corridoio e fila diritto su Moro. Con uno scatto che Owens gli deve invidiare Giovannini, che pare che voli, gli è addosso e gli toglie la palla: un soffio dopo e Moro era battuto

Immediata replica degli italiani a 30'. Dopo una strana, lenta, azione di Cappello-Amadei, di Amadei-Piola e Piola-Boniperti quest'ultimo, a venti metri dalla porta, si aggiusta bene la palla mentre gli avversari quasi coprono il loro portiere e fa partire un fortissimo tiro; la palla batte violentemente sulla traversa e rientra in campo

Il gioco è velocissimo: niente «dribbling» non ricami inutili, fatto di cose essenziali e molte belle a vedersi. La palla non viene trattenuta inutilmente ... tenere ...



Il portiere inglese Merrick

no quasi tutti a voce. I due attacchi manovrano con scioltezza. L'Inghilterra fa ora l'ultimo sforzo per conquistare la vittoria

A 30 e a 40 ritornano ai turno i bianchi: sono minuti terribili, che non si possono dimenticare. Improvvisamente gli inglesi accelerano la andatura, si sganciano dalla nostra pressione e si lanciano in avanti a testa bassa

A 31 sempre il magnifico Broadis sferra un tiro e Moro effettua una difficile parata

Broadis, ricevuto un passaggio da Finney, aveva superato Manente e a dieci metri aveva scaraventato in porta in corsa. Broadis ha delle cosce grosse come tronchi e Moro soffia sulle dita per farsi andar via il bruciore

Piccinini a gran voce, consiglia Manente a mantenersi in difesa e non avanzare. Piccinini è sfigurato dalla fatica ma si batte con estrema energia; Ferrario è in tutte le mischie. Mari fa un lavoro in sordina ma non meno buono di quello degli altri. Elliott non scappa a Giovannini e Finney non ha più tanto fiato in corpo e in questo scorcio non compare; compare invece Wright e allora Amadei ritorna indietro e lo sorveglia da vicino; Pandolfini in vece sta attento a Dickinson

Al 33' Piola ha un improvviso crampo alla gamba sinistra e deve uscire dal campo. Manca Piola e la prima linea non ha più cervello. Gli inglesi continuano a premere. Al 38' Piola rientra zoppicante incitato da un lungo affettuoso applauso. Questo meraviglioso campione soffre ma non cede ed anche con una sola gamba efficiente riesce a dare palle d'oro ai suoi ragazzi. Proprio al 38' Ferrario ha salvato la porta tenendo i terribile Broadis che stava per tirare in porta all'altezza del dischetto di rigore

Dopo un minuto vediamo gli italiani reagire violentemente all'assalto ingese e portarsi all'attacco

Registriamo un tiro di Boniperti che Merrick salva a stento. Al trillo finale la folla entra in campo e porta in trionfo Piola. I giocatori hanno il viso sfigurato dalla fatica. Finita la tensione dell'incontro si afflosciano letteralmente e non stanno più in piedi. Bravi «azzurri» avete giocato col cuore in mano avete dato tutto ciò che potevate dare e ciò che vi chiedevano gli sportivi per poter continuare a volervi bene

IL «TOTOCALCIO»

9.600.000 ai « 13 » 258.000 ai « 12 »

La direzione del Totocalcio comunica che il monte premi di questa settimana è di lire 250.300.142. La colonna vincente è la seguente: 2, x, 1, 2, 2, x, 1, 2, x, 2, 1, x, 1.

Le quote realizzate al totocalcio per gli incontri di ieri assommano a L. 9.600.000 per i «tredici» e a 258.000 lire per i «dodici». Il numero dei tredicisti ammonta a 13, mentre 485 sono i giocatori che hanno fatto dodici.

Tra i vincitori, tre tredicisti e 99 dodicisti sono inclusi nella zona di Roma.

AUTO E MOTO SUL CIRCUITO DI BREMGARTEN

Trionfo di Piero Taruffi a Berna Tragica morte di Ercole Frigerio

Albino Milani vince la prova delle motocarrozzette — Lunga catena di incidenti

BERNA, 18. — La seconda giornata dei campionati mondiali motociclistici è stata funestata dalla morte del campione italiano Frigerio e dell'inglese Bennett: la curva di Lymatt, tristemente famosa per aver provocato la morte degli indimenticabili assi Varzi e Lenni, ha voluto anche quest'anno la sua vittima ed è stato così che l'Italia ha perduto un altro grande campione, il popolare Frigerio che stava conducendo una gara stupenda.

Malgrado l'incidente mortale a Frigerio l'Italia si è aggiudicata ugualmente questa prima prova del campionato mondiale nella categoria motocarrozzette di 500 cmc di cilindrata, grazie alla stupenda corsa di Albino Milani su Gilera che è riuscito a prevalere dopo un avvincente duello con l'inglese Cyril Smith su Norton che lo seguiva a soli 5" al traguardo finale; tutti gli altri sono stati nettamente surclassati dal campione italiano e da quello inglese ed uno solo, il francese Drion su Norton, è riuscito a completare i sedici giri del percorso (è giunto a 3 minuti circa da Milani)

Ecco il dettaglio:

Categoria 350 cmc.: 1. Goffin (G.B.) su Norton che compie i 25 giri del percorso, pari a km 104.525, in 52'02"2 alla media di km 120.870; 2. Dear (G.B.) su AJS in 53'07"3; 3. Klager (Germania) su AJS

Categoria 500 cmc.: 1. Brett (G.B.) su AJS che compie i 203,094 km. del percorso in ore 1.21'3" alla media oraria di km 150.899; 2. Doran (G.B.) su AJS a 20"; 3. Bandirola (Italia) su MV in ore 1.22'31"4; 4. Pagani (Italia) su Gilera in ore 1.23'4"; 5. Coleman (G.B.)

Categoria Motocarrozzette 500 cmc.: 1. Milani Albino (Italia) su Gilera che compie i 116.48 km. del percorso in 54'34"3 alla media oraria di km 127.289; 2. Smith (G.B.) su Norton in 54'59"2; 3. Masuy (Belgio) su Norton in 55'07"3; 4. Prati (Italia) su Guzzi in 55'08"3

Giro più veloce: Frigerio (Italia) alla media di km. orari 129.679 (nuovo record del circuito; record precedente: Olivier (G.B.) nel 1950 alla media di km 124.091)

Esaurite le prove motociclistiche, Piero Taruffi, al volante di una Ferrari 2000 ha vinto il Gran Premio della Svizzera, riservato alle vetture della formula 2, valevole per il campionato del mondo, coprendo i 62 giri del percorso pari a km 451.360 in ore 3.01'46" alla media oraria di km 149.346

Il romano ha dominato da un capo all'altro della corsa stabilendo anche il nuovo primato del giro (percorso alla media di km. 154,859), mai disturbato nella sua corsa trionfale dallo svizzero Fischer, anch'egli al volante di una Ferrari, che veniva ad occupare il posto di onore a circa 3 minuti dal vincitore. Terzo era il francese Behra su Gordini 2000 che finiva ad oltre un giro

Alla gara hanno preso parte 21 corridori di 5 nazioni; di essi soltanto otto erano in pista quando Taruffi ha tagliato il traguardo. Farina è stato costretto al ritiro al 30 giro

Un serie di incidenti ha caratterizzato la gara (su cui in precedenza erano morti Frigerio e Bennet ed ora era rimasto gravemente ferito il tedesco Caracciola che era finito contro un albero durante la disputa della categoria sport): il francese Rosier e l'inglese Abecassis hanno riportato ferite fortunatamente lievi in incidenti di corsa, mentre l'inglese Collins è uscito illeso dal disastro della sua HMW che aveva perduto una ruota in piena corsa.

Sullo stesso tracciato era stata in precedenza disputata, su un percorso di 151,040 km., la gara automobilistica riservata alle vetture della categoria sport che aveva visto il trionfo delle Mercedes tedesche classificatesi con Klug (il secondo arrivato delle Mille Miglia), Lang e Riess ai primi tre posti della classifica

I mortali incidenti di Frigerio e Bennett

BERNA, 18 — Ercole Frigerio, campione del mondo 1951 di motociclismo «sidecar», è rimasto ucciso stamane in un incidente verificatosi nel corso del Gran Premio di Svizzera. Il passeggero del carrozzino, Ezio Ricotti, è stato ricoverato in ospedale per la frattura di una gamba.

Frigerio aveva 31 anni ed era padre di due figli. Capo collaudatore presso la «Gilera», si era dedicato alle gare su motocarrozzette nel dopo guerra. L'anno scorso aveva vinto appunto in questa categoria il G.P. di Berna.

Un altro incidente mortale è avvenuto nella gara delle 500 cmc., al penultimo giro. Ne è rimasto vittima l'inglese Devet Bennett, che era stato ammesso alla corsa all'ultimo momento in sostituzione del tedesco Rudolf Knees. Bennet è morto all'ospedale. Aveva 30 anni

Taruffi in testa alla classifica del Campionato mondiale

BERNA, 18. — Dopo il Gran Premio Automobilistico di Svizzera, prima prova valevole per il campionato mondiale dei conduttori, la classifica è la seguente:

1) Taruffi (It.) p. 9 (8 punti per il primo posto più 1 punto per il primato del giro); 2) Fischer (Svi.) p. 6; 3) Behra (Fr.) p. 4; 4) Wharton (Inghilterra), p. 3; 5) Brown (Ingh.) p. 2

PALLACANESTRO

Hanno avuto inizio a Mosca i Campionati Europei femminili

L'Italia battuta dall'Ungheria per 58 a 18

MOSCA, 18 — Hanno avuto inizio oggi nella capitale sovietica i Campionati Femminili di Pallacanestro, con la partita inaugurale disputata dalle squadre della Cecoslovacchia e della Bulgaria.

Questa seconda edizione dei campionati europei del dopoguerra, si presenta particolarmente interessante. La squadra dell'Unione Sovietica, detentrice del titolo, dovrà difendersi dagli attacchi che le verranno portati dalle agguerritissime formazioni dell'Europa Orientale quali l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la Romania, e da quelle dell'Europa Occidentale a cominciare dalla temibile «équipe» francese.

Il sorteggio ha favorito le squadre dell'URSS, dell'Ungheria e dell'Italia, che sono state raggruppate in due gironi enormemente più facili che non quello in cui si trovano le altre maggiori pretendenti al titolo, cioè il primo, nel quale sono raggruppate Francia, Cecoslovacchia e Bulgaria.

Uno di questi incontri, Cecoslovacchia - Bulgaria, ha avuto come abbiamo detto l'onore di aprire i campionati e si è risolto con la vittoria, sia pure di stretta misura, della squadra cecoslovacca che ha superato l'avversaria per 56 punti a 47. Dinanzi alle maggiori autorità sportive dell'Unione Sovietica, nello stadio della Dynamo gremito in ogni ordine di posti (circa 15.000 spettatori), si è svolta la cerimonia inaugurale dei Giuochi con la sfilata delle squadre partecipanti e la presentazione delle delegazioni.

Ha avuto quindi inizio la partita inaugurale che ha veduto le fortissime cecoslovacche superare le bulgare.

Molto interessante è stato l'ultimo incontro della giornata tra l'Ungheria e l'Italia. La partita si è iniziata con rapide azioni delle cestiste magiare che hanno dato prova di grande abilità. Nei primi minuti di gioco le attaccanti Nagy e Blako hanno segnato diversi cesti. La partita è terminata con la vittoria dell'Ungheria per 58 a 18 (primo tempo 29 a 5).

Oggi avranno luogo i seguenti incontri: Finlandia-Ungheria; Svizzera-Repubblica democratica tedesca; Italia-Austria; Romania-Bulgaria; Cecoslovacchia-Francia; URSS-Polonia.

I risultati

Cecoslovacchia-Bulgaria 56-47; Austria-Finlandia 44-21; Polonia-Svizzera 40-22; Francia - Romania 45-28; URSS-Rep. Dem. Tedesca 133-4; Ungheria-Italia 58-18.

IPPICA

A Tommaso Guidi la Coppa d'oro di Milano

Granet ed il francese Prince D'Oully ai posti d'onore Probabile la presenza del 5 anni di Tesio all'OMNIUM

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 18. — Federico Tesio, il vecchio intramontabile «mago di Dormello», clamorosamente battuto nel Derby — ove i suoi puledri *Allegra* e *Durer* delusero — si è preso una clamorosa rivincita nella «Coppa d'Oro di Milano». Il suo cinque anni di Tesio *Tommaso Guidi*, in uno spettacoloso momento di forma, ha riportato una splendida vittoria, lasciando ad una lunghezza e mezzo il vincitore della scorsa edizione *Granet* ed a quattro lunghezze il francese *Prince D'Oully*, cavallo di grande classe e molto ben valutato oltr'alpe.

Notevole anche il tempo impiegato dal vincitore sui 3600 metri di quella che viene considerata la «maratona del galoppo»: un 3'51"1, migliore di 4" del tempo impiegato l'anno scorso da *Granet* e che parve insuperabile; un tempo che conferirà a *Tommaso Guidi* il ruolo di favorito, qualora Tesio decidesse di tentare domenica prossima l'avventura del tradizionale «Omnium».

Al *betting*, *Tommaso Guidi* era offerto alla pari, *Granet* ad uno e mezzo, *Prince D'Oully* a 4 in apertura e a due e mezzo in chiusura, a 6 *Scai*, con punta massima in *Borsaro Nero* offerto a 50 e in *Scandicci* offerto a 100 contro 1.

Al via valido era *Calmo* ad andare al comando dinanzi a *Scai*, *Borsaro Nero*, *Alibi*, *Prince D'Oully* e *Tommaso Guidi*: posizione immutata lungo la retta di fronte, mentre alla seconda piegata scomparivano *Borsaro Nero* e *Calmo*, e *Scai* si portava al comando subito affiancato da *Alibi* incalzato da *Prince D'Oully* e *Tommaso Guidi*, mentre *Granet* e ancora lontano. Alla intersezione delle piste *Tormaso Guidi* aveva nettamente la meglio e, ben sostenuto da Camici, volava indisturbato verso il traguardo, malgrado l'ottimo finale di *Granet* che occupava la piazza d'onore dinanzi a *Prince D'Oully* e *Alibi*. Quinto era *Scai*

G. B.

Bella vittoria di Gemmano nel «Petrarca» alle Capannelle

Il «Premio Petrarca», prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle è stato vinto brillantemente da Gemmano della scuderia Ticino che battendo il favorito Guadalcanal e l'ottimo Ludro ha confermato la buona impressione che aveva suscitato nello «Scheibler» in cui era stato sacrificato al compito di fare il battistrada per il compagno di scuderia Arson

Dopo aver seguito in coda fino alla intersezione delle piste, Gemmano, energicamente montato da Romero, veniva a battere di spunto alle tribune Guadalcanal che resisteva al finale di Ludro (rivelatosi inferiore all'aspettativa) e conservava la piazza d'onore

Le altre corse sono state vinte da Youngstown, Longhena, Oscata, Danse Du Feu, Pampa, Barras, Rosella e Titta Nane (parità).

La colonna vincente del concorso TOTIP

Ecco la colonna vincente del 20° Concorso TOTIP: 1. corsa: 2-1; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: 2-1; 4) corsa: 1-1; 5. corsa: 1-X; 6) corsa: 1-...

A Remo Sarcani la XIV Coppa Pirazzini

BOLOGNA, 18 — E' stata disputata oggi, su un percorso di 185 km. la XIV «Coppa Pirazzini» gara ciclistica riservata ai dilettanti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Saccani Remo (Ciclistica Vignolese) in ore 5.5' alla media oraria di km. 36.395; 2) Mazzacurati (S. C. Felsinea); 3) Bosi (S. C. Felsinea); 4) Vecchi; 5) Monti; 6) Tognaccini; 7) Pellegrini; 8) Mondini; 9) Bonetti; 10) Cornacchia.

Un torneo mondiale dei « pesi piuma »

WASHINGTON, 18. — La «National Boxing Association» ha annunciato l'organizzazione di un torneo tra i migliori pesi piuma del mondo, allo scopo di designare un campione mondiale *ad interim*, fino a chè il detentore ufficiale del titolo, Sandy Saddler, sarà smobilitato

TENNIS

Italia - Egitto 5-0 nella Coppa Davis

L'Italia ha battuto l'Egitto nel secondo turno della zona europea di Coppa Davis, col netto punteggio di 5 a 0.

Il «cappotto» è stato completato ieri, sul campo centrale del Foro Italico, da Gardini e Rolando Del Bello, i quali hanno battuto rispettivamente Coen e Shafej.

Coi due successi di ieri, i tennisti italiani si sono affermati con nettissima superiorità: nelle tre giornate di gare, gli egiziani sono riusciti a vincere un solo set, e precisamente quello strappato da Shafej a Rolando Del Bello. Mentre Rolando ha dovuto faticare alquanto per superare il suo tenace avversario (tutti e tre i *set* vinti dall'italiano sono terminati col punteggio di 7 a 5), il campione d'Italia Gardini si è imposto con irrisoria facilità su Coen, lasciandogli due soli giochi

Ecco il dettaglio:

Gardini (Italia) batte Coen (Egitto) 6-0, 6-1, 6-1;

R. Del Bello (Italia) batte Shafej (Egitto) 7-5, 7-5, 2-6, 7-5

Risultato finale: Italia 5 vittorie, Egitto 0 vittorie

Gli altri incontri di Coppa Davis conclusi ieri hanno avuto i seguenti risultati:

Francia - Olanda 4-1; Belgio - Ungheria 4-1. Sono ancora in corso gli incontri Germania - Brasile (la Germania conduce per 3-1), Danimarca - Monaco (4-0), Svezia - Cile (4-0), Inghilterra - Jugoslavia (2-1) e Argentina - Svizzera (3-0)

CANOTTAGGIO

Le gare preolimpioniche all'Idroscalo di Milano

MILANO, 18. — Ecco i risultati delle competizioni preolimpioniche di canottaggio svoltesi oggi all'Idroscalo di Milano.

Quattro con: **1. Sebino; 2. Moto Guzzi; 3. Bucintoro.**

Kajak k 1: **1. San Giorgio 4'38"4; 2. Tirrenia; 3. Gr. Sp. Fiat.**

Due senza: **1. Firenze 7'43"2; 2. Baldesio; 3. Gr. Sp. Fiat.**

Singolo: **1. Milano 8'; 2. Bari; 3. Sebino.**

Kajak k 2. **1. San Giorgio; 2. Gr. Mil. Cansa; 3. Gr. Sp. Fiat.**

Due con: **1. Libertas 7'55"3; 2. Garda; 3. Bucintoro.**

Quattro senza: **1. Guzzi: 6'50"1; 2. Vittorino da Feltre; 3. Burgo.**

Due di coppia: **1. Milano 7'09"4; 2. Roma; 3. Padova.**

Otto con: **1. Marina Militare 6'21"2; 2. Timavo; 3. Bucintoro.**

I campionati europei di tiro al piccione

MADRID 18. — Soltanto 20 concorrenti a pieno punteggio sono rimasti in gara dopo il secondo giorno del Gran Premio Europeo per il campionato di tiro al piccione di Madrid.

Fra essi figurano gli italiani Guidoncini e Sessa e il belga Van der Straten, ciascuno dei quali ha abbattuto otto piccioni.

Gli Stati Uniti sono in testa insieme al Portogallo nella classifica per nazioni, con 23 punti ciascuno, seguiti dall'Italia e dal Belgio con 22 punti ciascuno, dalla Spagna con 20

Il voto di Roma indichi a tutta l'Italia la via della distensione e della rinascita

(continuazione dalla 1.a pagina)

far credere ai cittadini che siamo alla vigilia dell'anno mille, della fine del mondo, della venuta dell'apocalisse.

Io sostengo, prima di tutto, che il nostro Paese non ha bisogno di queste convulsioni politiche annuali, che per settimane e mesi contraggono e paralizzano la vita normale della nostra collettività.

Ma se questo avviene, se coloro che ci governano, ogni volta che si tratta di consultare il popolo per qualsiasi cosa, anche parzialmente, sono presi da un tale nervosismo cadono in tale febbre isterica, annunziano che questa è la lotta che deve decidere della nostra civiltà, è evidente che sotto ci deve essere qualche motivo profondo, e noi dobbiamo cercare di capirlo.

La cosa avviene naturalmente, prima di tutto, perchè questi signori sono troppo attaccati al potere per motivi personali di tutte le nature, e non lo vogliono abbandonare. Figuratevi che oggi annunziano perfino delle misure che dovrebbero servire ad organizzare le elezioni in modo tale che coloro che votano per loro contino di più di quelli che votano contro di loro Pensano, così, di restare su quelle sedie sino alla fine dei secoli

Ma oltre a questo sta il fatto che essi sentono che da quell'anno 1947, in cui da soli hanno incominciato a governare l'Italia, non hanno saputo adempiere al compito che stava davanti a loro. Hanno dato prova di incapacità politica, di impotenza; non hanno saputo fare ciò che dovevano fare. Di qui il dilagare del malcontento nel Paese e della corruzione nelle sfere dirigenti.

Ogni anno una crisi

Nel 1948, quando fecero le elezioni politiche, i democristiani conseguirono la maggioranza assoluta, schiacciante nel Parlamento, decisiva nel Senato.

Nonostante questo, nonostante cioè che l'Italia sia per eccezione, nell'Europa occidentale, un Paese dove un solo partito che è al governo, ha la maggioranza assoluta nella Camera e nel Senato e non deve quindi temere nelle assemblee legislative nessun voto ispirato dall'Opposizione, nonostante questo, dal 1948 in poi, non è passato anno che non avessimo una crisi di governo e anche due, che non venisse discusso di nuovo tutto da capo a fondo, che il partito dirigente del governo e l'uomo che lo dirige non fossero costretti almeno a dare l'impressione al Paese di cercare di prendere una strada nuova.

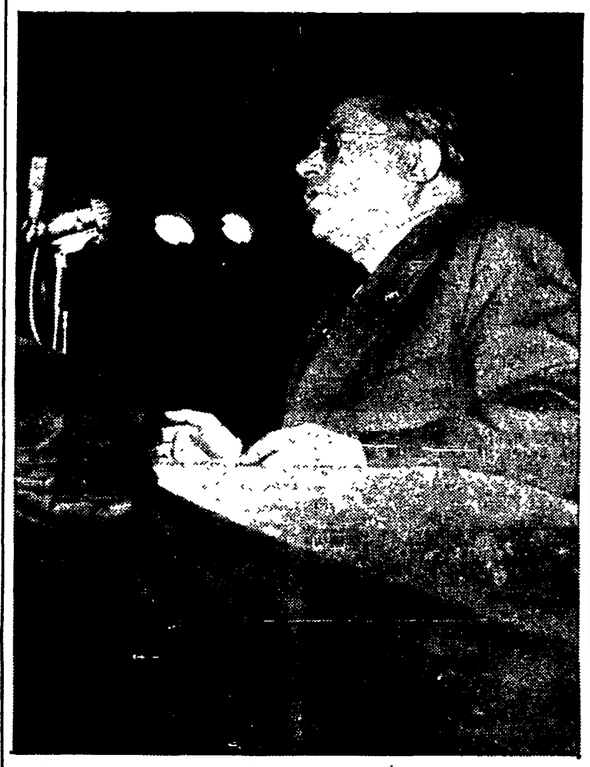
Quale prova più evidente dell'incapacità di governo di un partito che è riuscito a strappare il 18 aprile, con quei mezzi che tutti sanno e non voglio qui denunziare, l'assoluta maggioranza nelle assemblee parlamentari rappresentative?

E' per questo che ogni volta che consultano il popolo, oggi, gridano che la battaglia è decisiva, in quanto temono che per loro possa essere finita e lo sarebbe finita davvero e da un pezzo se il popolo, senza alcuna pressione di alcuna natura, fosse libero di manifestare il proprio pensiero e la propria volontà.

Ma io vorrei andare ancora più a fondo in questa questione. Se è vero che dal 1948 in poi da quando cioè un solo partito ha strappato, con quei mezzi che dicevo, la maggioranza assoluta nelle rappresentanze parlamentari la situazione nel Paese, per quello che si riferisce alle condizioni oggettive e alla fiducia del popolo nei governanti, non è migliorata, ma è diventata sempre più grave, la causa può trovarsi soltanto nel fatto che tutta l'impostazione politica dell'azione di questo governo non è stata giusta, ma sbagliata, perchè non ha corrisposto alle condizioni storiche e politiche nelle quali oggi si svolge la vita della Nazione italiana, ha urtato e urta contro qualcosa di acquisito alla coscienza delle masse del popolo e della Nazione.

Per questo, ogni volta che si tratta di consultare in qualsiasi modo le masse popolari, i dirigenti delle sfere governative sentono con terrore che un abisso si può aprire, il quale travolga non la nostra civiltà, non il nostro Paese, ma loro e la loro politica sbagliata.

Il mantenere nel Paese una febbre isterica ogni volta che ci sono delle consultazioni elettorali, anche limitate, non è conforme una giusta concezione della vita democratica. Ci debbono essere delle consultazioni normali, come la Costituzione e le leggi prevedono. Tutto questo però deve avvenire con calma, sulla base di una tranquilla discussione delle questioni concrete che si presentano alla Nazione in ognuna delle parti che la compongono, e attraverso questa discussione, nella ricerca della migliore soluzione dei problemi cittadini, provinciali, regionali, nazionali, deve accrescersi ed elevarsi sempre più la coscienza dei cittadini, e soprattutto delle masse popolari, le quali devono essere chiamate, in misura sempre più grande, ad accedere alla direzione di tutta la vita politica del Paese.



La democrazia italiana

La questione più grave e che sta al fondo di tutto è che dal '47 in poi ciò che questo governo ha fatto non corrisponde alle origini e alla natura stessa del regime democratico che esiste oggi in Italia. Il regime democratico italiano non è un governo democratico qualunque, nè si può leggermente confrontare col regime che esiste, diciamo, negli Stati Uniti d'America, o nell'Australia, o nella Nuova Zelanda. La democrazia italiana è quella che è uscita dagli ultimi grandi episodi della storia del nostro Paese. Questi episodi sono stati, prima di tutto, la resistenza eroica al fascismo della classe operaia, della sua avanguardia per venti anni, in tutte le condizioni, affrontando tutte le lotte, pagando tutti i sacrifici che era necessario pagare. Queste condizioni sono state, poi, la guerra di liberazione che il popolo di sua iniziativa ha combattuto per cacciare dall'Italia l'invasore straniero e i suoi servitori fascisti. Queste condizioni sono state, infine, l'insurrezione nazionale antifascista e antitedesca del 25 aprile 1945, con la quale il popolo italiano ha coronato venti anni di resistenza al fascismo e tre anni di lotta armata contro l'invasore straniero e i traditori che lo servivano.

Queste e non altre sono le origini della odierna democrazia italiana, la quale esiste fino a che corrisponde a queste sue origini e non le rinnega. Il giorno che dovesse rinnegarle, quel giorno sarebbe inferto alla democrazia italiana un colpo mortale, e dovremmo riconquistarci il regime democratico con un'altra lotta per la vita e per la morte.

Ora io chiedo a quelli che qualche cosa comprendono in fatto di politica e di storia, quale è stato, nei venti anni di resistenza al fascismo, nella guerra di liberazione, nell'insurrezione nazionale, l'elemento nuovo, caratteristico, che ci ha permesso di fondare questo regime democratico che gli spiriti più illuminati d'Italia hanno chiamato col nome di Secondo Risorgimento. L'elemento nuovo, fondamentale, è stato soprattutto uno: l'avvento delle forze popolari avanzate alla direzione della vita politica e della vita di tutta la Nazione, attraverso la direzione della lotta che tutta la nazione doveva combattere e ha combattuto per la sua libertà e la sua salvezza.

Alla testa della restaurazione democratica in Italia, nessuno può negarlo, erano queste forze e non altre. Ad esse si deve sia la rinascita di un regime democratico, sia la creazione di un regime repubblicano. Queste forze, poi, sono state così sagge, così penetrate di coscienza del loro dovere verso la Nazione intiera che non hanno mai concepito la loro posizione dirigente in modo esclusivo, ma hanno sempre cercato, sollecitato, organizzato la collaborazione con tutte le forze democratiche le quali accettassero un programma di progresso politico e di progresso sociale.

Ho visto, leggendo l'altro giorno non so quale giornale, che il ministro La Malfa ha suscitato l'ilarità di coloro che lo ascoltavano in un cinema cittadino, rivolgendo a me la domanda, alla quale dice che io non avrei mai dato risposta, circa il perchè in America le masse operaie non seguono il comunismo.

De Gasperi ha consegnato la città di Trieste alle armate di occupazione anglo-americane

Povero La Malfa! Vorrei dirgli prima di tutto che abbia pazienza. La conquista al comunismo del proletariato del mondo intiero non si fa in un momento. Nemmeno il mondo non fu fatto in un sol giorno ma ce ne vollero sette o sei, non so. Abbia pazienza Però desidero replicargli che nella domanda stessa che egli mi ha rivolto è contenuta la condanna di tutta la sua posizione politica di oggi, perchè egli, ch'io sappia, pretende essere un uomo politico italiano e non americano. Deve quindi sapere che la classe operaia italiana nella sua grande maggioranza aderisce al Partito comunista ed al partito socialista Questa è per lui e per tutti noi la realtà. Vuole egli, per trovare condizioni più favorevoli, trasportarsi in America? Ci vada, non protesteremo se gli danno il passaporto, nè protesteremo se gli negheranno quello di ritorno. Ma quando egli parla come uomo politico italiano, suo dovere è di tener conto della realtà del suo paese e non degli Stati Uniti d'America o delle Repubbliche dell'Africa del Sud La classe operaia italiana segue i partiti che l'hanno diretta per due o tre generazioni alla conquista dei suoi diritti, alla difesa dei suoi interessi, alla affermazione dei suoi ideali. Ebbene, per quali motivi la classe operaia italiana, la quale per questi legittimi motivi segue i comunisti e i socialisti, deve essere al bando dalla direzione della vita politica?

Quando il Presidente De Gasperi cerca di spiegare il motivo per il quale egli respinse dalla partecipazione al governo i rappresentanti dei partiti politici i quali guidano le grandi masse operaie più avanzate, di solito si imbroglia, e accumula... come devo dire, Signor Commissario, menzogne o cose non vere? Una volta dice che noi volevamo l'inflazione e l'inflazione invece l'ha fatta lui, e ve ne siete accorti tutti del modo come i prezzi sono aumentati. Un'altra volta dice che scatenavamo la lotta sociale e questo non era compatibile con la permanenza in un governo, ma tutti sanno che le lotte sociali si sono sviluppate dopo che i partiti della classe operaia erano stati spogliati delle responsabilità governative. Il periodo in cui si fecero maggiori passi in avanti senza turbamenti sociali è stato precisamente quello in cui la democrazia italiana si reggeva sopra la partecipazione al governo dei rappresentanti delle grandi masse popolari avanzate. Altre volte, vedendo che questi argomenti non reggono, ricorre alla questione di Trieste. Noi dovevamo essere esclusi dal governo perchè volevamo dare Trieste allo straniero. Sta di fatto che noi qui siamo colpevoli solo di avere combattuto contro la servitù del governo al blocco americano perchè sapevamo che quella servitù portava a fare di Trieste una base militare americana e non una città italiana. Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per aprire un'altra strada. Quanto a De Gasperi, egli è stato capace solo di dare Trieste alle armate anglo-americane per farne una base di guerra contro i paesi europei socialmente più avanzati. I nostri consigli e le nostre proposte, invece, se non fossero stati contrastati da quel partito democristiano che già da allora non faceva gli interessi dell'Italia ma dell'America, avrebbero ottenuto che oggi Trieste non sia una spina nell'animo nostro.

Una politica di pace

La questione vera è che le masse popolari che noi rappresentiamo hanno una loro concezione della democrazia. Per esse democrazia significa riforme sociali, significa modificazione delle condizioni sociali nell'interesse delle classi povere, delle classi non abbienti; significa distruzione dei privilegi delle classi più ricche. Oltre a questo le masse popolari vogliono una politica di pace, una politica tale che non spinga l'Italia a entrare un'altra volta in guerra per interessi altrui, ma la tenga fuori da qualsiasi blocco, da qualsiasi intrigo o formazione dove si lavori per la preparazione di un altro terribile macello mondiale. E qui sta la chiave di tutto. Quando abbiamo conquistato l'attuale regime democratico non sono stati cacciati dal posto loro i vecchi ceti economicamente privilegiati. Le condizioni erano tali che questo non poteva esser fatto se non si voleva spezzare l'unità nella lotta contro la barbarie fascista e nazista. Questi gruppi privilegiati sono dunque rimasti alla testa delle loro ricchezze e dell'apparato che le produce. Sono essi che hanno chiesto di escludere le masse popolari dalla direzione della vita politica nazionale e l'hanno chiesto perchè sapevano che chiedendo questo essi cercavano di imporre all'Italia ancora una volta una politica di conservazione sociale, di reazione nel campo economico e politico, di preparazione dell'Italia a una nuova guerra.

Essi contavano, credevano, farneticavano che escludendo i rappresentanti comunisti e socialisti dal governo il movimento operaio e popolare italiano si sarebbe a poco a poco sgonfiato, sarebbe decaduto, scomparso. Il Presidente del Consiglio lo ha ripetuto l'altro giorno in non so quale discorso. Ma il movimento operaio e popolare avanzato non può scomparire perchè è l'anima dell'Italia, perchè è il fondamento del regime democratico italiano, perchè il giorno in cui scomparisse, sarebbe il giorno della più grave sciagura non solo per operai e contadini, ma per tutta la nazione.

E' accaduto quindi che i gruppi privilegiati, solidamente seduti sopra i loro privilegi e difesi dal governo, sono diventati e diventano sempre più tracotanti. La ricchezza dei ricchi è cresciuta in modo impressionante ed è aumentata la miseria dei poveri, di coloro che vivono solo del loro lavoro. Credo che nessuno possa negare che l'Italia è oggi in tutta l'Europa occidentale uno dei paesi dove sono più profondi i contrasti di classe, dove si vede maggiore, sfrenato e vergognoso il lusso di una parte, mentre più grande è la miseria dei lavoratori dall'altra. Non esiste altro Paese nell'Europa occidentale dove si possa passare con una corsa di tram da una via come via Veneto, a un quartiere come quello del Quarticciolo e del Quadraro.

Nello stesso tempo però, il movimento popolare, lungi dall'esaurirsi, è andato avanti. Gli operai e i contadini hanno saputo creare formidabili loro organizzazioni sindacali e politiche; con esse sono in grado di difendere i diritti, che si sono conquistati combattendo il fascismo; di difendere e migliorare le loro condizioni materiali di esistenza; di stendere la mano a sempre più larghi strati di popolazione per aiutarli a uscire dalle gravi condizioni del momento presente.

In questa situazione, apertasi la consultazione elettorale per le elezioni amministrative, si è presentato sulla scena politica un movimento reazionario di estrema destra monarchico e fascista. Che cosa è questo movimento? che programma ha? si rende conto della situazione in cui vive il popolo italiano, dei pericoli che minacciano l'Italia? Che cosa propone per sfuggire ad essi, per superarli?

Le estrême destre

Debbo dire tranquillamente che se un movimento qualunque si fosse presentato con un programma e con delle proposte, da qualsiasi parte provenissero, ma che riguardando la realtà del giorno d'oggi e il futuro del nostro Paese, proponessero all'Italia una via diversa da quella che si è seguita sinora, noi saremmo stati disposti al dibattito oggettivo e sereno.

Ma non è così. Il movimento di estrema destra monarchico e fascista non si è presentato con un programma diverso da quello del partito governativo nè nel campo economico, nè nel campo sociale e soprattutto non nel campo della politica estera. Tutti costoro sono schiavi o disposti a essere schiavi dell'imperialismo americano, così come il governo che abbiamo oggi. Dobbiamo quindi concludere — e qui sta la gravità della cosa — che questa rinascita di un movimento della estrema destra fascista è soprattutto un tentativo di mobilitazione reazionaria, che viene fatto per cercare di spingere ad arte il Paese ancora più avanti sulla via della limitazione e soppressione dei diritti democratici dei cittadini, per cercare di torcere il collo per sempre al regime che abbiamo conquistato con la resistenza al fascismo, con la lotta di liberazione e con l'insurrezione vittoriosa del 25 aprile 1945.

Questa è la realtà. Da quella parte non giunge niente di nuovo, ma solo un torbido appello ad una reazione aperta, la quale dovrebbe metter in forse le sorti della democrazia stessa nel nostro Paese.

Per questo non ci ha stupito il vedere subito oscillare in quella direzione le alte gerarchie della Chiesa cattolica e del Vaticano. Non ci ha stupito e non ci abbiamo trovato niente di nuovo. Sappiamo benissimo che le alte gerarchie del Vaticano furono favorevoli a suo tempo alla marcia su Roma, cioè all'avvento del fascismo al potere. Sappiamo benissimo che dopo il delitto Matteotti, quando si cercò nel momento estremo di organizzare un ultimo fronte di resistenza all'avanzata del fascismo, le gerarchie del Vaticano agirono per impedire che questo tentativo avesse un qualsiasi successo. Esse distrussero con le loro mani persino il Partito popolare, predecessore dell'attuale Democrazia Cristiana, per evitare che desse fastidio al regime di Mussolini. Quando il fascismo si buttò nelle guerre contro il popolo abissino, contro l'Albania, contro la Francia e l'Inghilterra e contro l'Unione Sovietica, le alte gerarchie del Vaticano hanno sempre approvato, hanno sempre benedetto, hanno sempre detto di sì.

Chiediamo che sia applicata la Costituzione e sia aperta al popolo la direzione del Paese

E d'altra parte, nella storia del nostro Paese le gerarchie dirigenti della Chiesa Cattolica non è la sola volta che si sbagliano. In fondo, esse si sono sempre sbagliate. Si sono proclamate infallibili, l'infallibilità loro però riguarda un campo che non ci interessa, del tutto diverso, e del quale non si parla nei comizi. Quando si è lottato per la esistenza e la vita del nostro Paese, per fare dell'Italia un solo Stato nazionale, per fare di Roma la capitale d'Italia, quando si è combattuto per il progresso sociale ed economico e contro il fascismo, queste gerarchie sono sempre state dall'altra parte, dalla parte sbagliata. Unicamente nel momento in cui il regime fascista cedeva da tutte le parti, se ne sono accorte anche loro, per un istante sono state a vedere e sembrava aderissero al movimento nazionale, popolare, antifascista, italiano. Ma non è stato più che un momento.

La responsabilità principale della situazione di oggi in Italia non appartiene più alle gerarchie ecclesiastiche. Appartiene a coloro che hanno diretto la politica italiana dal 1947 in poi.

Essi sono i responsabili, se oggi vediamo le piazze d'Italia, a Roma e in tutti gli altri luoghi dove si deve votare, insozzate da questa invasione di topi e di scarafaggi schifosi usciti dalle chiaviche, che sono i vecchi gerarchi fascisti *(applausi)*. Questo Spampanato, che oggi dirige un giornale a Roma, è l'uomo che esaltò i tedeschi massacratori delle Fosse Ardeatine; è un corresponsabile morale di quel massacro. Quell'Anfuso, che non so come sia riuscito a cavarsela da un processo per l'organizzazione dell'assassinio di due grandi capi democratici come furono i fratelli Rosselli, oggi osa parlare in una piazza chiamando alla vendetta contro gli uomini che hanno liberato l'Italia dall'onta del fascismo e dell'invasione straniera. E poi vengono gli altri che nelle piccole città meridionali fanno i comizi con i gagliardetti, difesi, s'intende, dalle forze dell'ordine pubblico e apparentati nelle liste comunali con i candidati della Democrazia Cristiana e alle volte con quelli del partito repubblicano e degli altri suoi partiti satelliti.

Di fronte a questi fatti che sollevano lo sdegno nell'anima di ogni buon italiano, noi abbiamo il dovere di porci la questione: come queste cose sono diventate possibili? Nè voglio parlare di possibilità giuridiche. La cosa non mi interessa. Parlo di possibilità morali e di possibilità politiche e non mi interessa nemmeno quello che il Presidente del Consiglio possa aver detto circa le «grandi» opere costruttive e realizzazioni del fascismo nel nostro Paese. Non mi interessa, perchè so che De Gasperi non possiede tanto a fondo la nostra lingua per cui gli posso chiedere stretto conto delle frasi che va farfugliando nei suoi comizi sganghe-rati. Parlo di responsabilità politiche e morali perchè se oggi questi fantasmi del passato possono venir fuori e persino nutrire la disperata speranza di poter contare ancora qualche cosa nella vita del nostro Paese, ciò avviene perchè qualcuno ha aperto loro la strada.

E allora troveremo quel padre gesuita che parlando dall'Aracoeli qualificava come assassini i partigiani che hanno liberato l'Italia dallo straniero, e invocava contro di loro la vendetta delle forze dello Stato. Allora troveremo i manifesti del partito della Democrazia Cristiana e dei Comitati Civici dove i nomi più cari al cuore degli italiani, i nomi dei dirigenti della lotta di liberazione venivano stampati in mezzo a macchie di sangue! Allora troveremo De Gasperi che quando si tratta del nostro compagno Longo che fu, accanto al generale Cadorna, l'organizzatore e capo più valido dell'esercito popolare dei Volontari della libertà, non è capace di parlarne senza aggiungere una frase di scherno e quasi disprezzo. Eppure questo nostro compagno, che davvero non so quale grado militare aveva, mentre tanti generali fascisti erano scappati, egli, che veniva dalle isole di deportazione, e accanto a lui i comunisti e i socialisti che venivano dalle stesse isole e dalle carceri, seppero organizzare un esercito, il solo esercito italiano che in questa guerra abbia saputo tenere in alto la bandiera del nostro Paese e portarla alla vittoria *(applausi)*. E' a De Gasperi prima di tutto che noi dobbiamo chiedere conto di questi rigurgiti fascisti che insozzano oggi le piazze d'Italia; a lui che fa stampare manifesti dove sono chiamati assassini i capi della nostra Resistenza, i fondatori della Repubblica e di un regime democratico e nazionale italiano.

A lui, che non contento della amnistia che politicamente sapemmo dare quando era necessario darla, ha fatto mettere in libertà, così, di nascosto, senza nemmeno informarne l'opinione pubblica, ma informandone i fascisti, alla fine, a cose fatte, i traditori che durante la guerra di liberazione hanno massacrato i patrioti italiani, che li hanno appesi all'uncino sulle piazze pubbliche e sgozzati. Ma il popolano il quale, preso dalla collera, cercò di fare giustizia di queste infamie, questo è stato arrestato, messo in carcere, processato, condannato! Per questo popolano non vi è grazia, non vi è clemenza!

Responsabile di questa sozza rinascita fascista nel nostro Paese è l'uomo il quale dice che il bolscevismo è oggi in Italia il nemico numero uno. Lasciatemi dire — non so se le cose che dirò faranno perdere al mio partito dei voti, ma ciò non m'importa, perchè bisogna dire al popolo la verità *(applausi)* — lasciatemi dire che se non ci fosse stato per l'Italia e in Italia il bolscevismo, noi non sappiamo come la nostra patria sarebbe uscita dalla catastrofe nella quale l'avevano buttata i fascisti, i loro complici, i loro sostenitori. Bolscevismo sono stati gli uomini che hanno passati 10 e 15 anni in carcere per affermare la loro fede nella libertà, per tenere alta questa bandiera attorno alla quale sapevano che tutto il popolo doveva raccogliersi e si è raccolto. Bolscevismo sono stati i nostri comandanti partigiani, comunisti e socialisti nella grande maggioranza *(applausi)*. Bolscevismo è stato lo slancio patriottico che noi, partito dei comunisti, abbiamo saputo infondere al popolo intiero affinchè sapesse affrontare serenamente le dure prove che ha dovuto affrontare per liberare l'Italia dal regime fascista e dall'occupazione straniera *(applausi)*.

Quando il Presidente del consiglio, che non credo sia nostalgico di Mussolini, ma che forse è nostalgico di Francesco Giuseppe, fa una simile affermazione, egli ha il dovere di darne la dimostrazione e la prova, e senza accumulare menzogne, senza ingannare il popolo facendo gravare sopra di esso l'atmosfera dell'Apocalisse. Egli deve dire che cosa i comunisti hanno fatto contro la Patria! Il giorno in cui cercherà di dare una risposta chiara a questa domanda, sarà costretto a riconoscere che quando la Patria era in pericolo lui non so dove fosse, ma noi eravamo sulla prima linea del combattimento *(applausi)*.

Le responsabilità di De Gasperi

Il vero pericolo di distruzione delle basi del regime democratico sta dunque nella intenzione, nel proposito dichiarato del Presidente del Consiglio, del partito che egli dirige e delle classi che lo sostengono, di escludere dalla vita politica e dalla direzione della vita politica italiana, dal villaggio fino al governo dello Stato, le forze avanzate del popolo e della democrazia.

Per ottenere questo scopo già si minacciano le leggi eccezionali, brutta copia delle leggi fasciste; già si annunziano delle leggi elettorali che dovrebbero servire a garantire il partito dominante da ogni rivolgimento di regime, come si è espresso lo stesso Presidente del consiglio.

Ma perché questo? Da che parte viene questa necessità? La parola d'ordine «il bolscevismo è il nemico numero uno» può essere la parola d'ordine di Truman, ma Truman non è un italiano. Questa fu la parola d'ordine di Mussolini e di Hitler. Con questa parola d'ordine Mussolini ci portò alla catastrofe, Hitler buttò tutta l'Europa nel baratro di una guerra spaventosa. Ma sulla base di quale fatto avvenuto nel nostro Paese negli ultimi cinque, dieci o venti anni, si può affermare la necessità di questa campagna di odio per mettere al bando i partiti avanzati della classe operaia e le forze che li sostengono, per presentarci gli uni e le altre come nemici dell'Italia, della Nazione, della libertà, della civiltà? Le prove non ci sono! I fatti non ci sono! E allora, coloro i quali osano sostenere questa parola d'ordine tutto ciò che ne deriva come trasformazione reazionaria del regime democratico italiano, abbiano il coraggio di dirci che non lavorano sulla base delle necessità e degli interessi d'Italia, che non lavorano per risolvere questioni che siano sorte dalla vita nazionale di questi ultimi anni, ma lavorano soltanto perché gruppi di forsennati imperialisti di oltre oceano hanno fatto capir loro che le loro intenzioni di provocare una nuova guerra stanno maturando e che l'Italia, fino a che i partiti avanzati dei lavoratori sono così forti, appare un po' difficile riuscire a trascinarla in guerra *(applausi)*.

No, la mobilitazione del Paese con la falsa parola d'ordine che «il nemico numero uno è il bolscevismo», non è fatta per risolvere le questioni del pane, della abitazione, del vestito, delle scarpe, del costume e della moralità della vita del nostro Paese. Essa è fatta perché De Gasperi si è impegnato a garantire ai generali americani, per il giorno che essi vorranno scatenare la guerra contro l'Unione Sovietica e contro i paesi dell'Europa orientale, che qui in Italia, ci sarà una retroguardia tranquilla e sicura *(Voce dalla folla: «No!»)*.

L'unità democratica che noi proponiamo salverà il paese dalla involuzione reazionaria

In questa situazione noi sentiamo la gravità delle cose che stanno davanti a noi. Sentiamo — permettetemi di dirlo — il peso della nostra responsabilità, così come lo abbiamo sentito, negli ultimi anni, in momenti altrettanto e forse più gravi della storia del nostro Paese. Ma appunto per questo sentiamo che il nostro dovere è prima di tutto di rimanere fedeli alla Costituzione italiana, alla base su cui essa è fondata, alle sue premesse storiche e alle sue condizioni. Il nostro dovere è di chiedere la attuazione di questa Costituzione in tutto il suo contenuto e che conformemente allo spirito del movimento nazionale di Liberazione da cui questa Costituzione è uscita, siano nuovamente aperte alle classi popolari ed a tutti i partiti, anche i più avanzati, che le rappresentano, la via della direzione della cosa pubblica in tutti i gradi della vita dello Stato.

E' proprio perchè chiediamo questo, che siamo entrati volentieri, con slancio nella lista cittadina proposta dal presidente Francesco Saverio Nitti *(applausi)*.

Vadano a contare ad altri la storia del lupo e dell'agnello: il popolo di Roma non ci crede più. A tutti gli uomini che hanno un briciolo di intelligenza e di memoria desidero ricordare un fatto solo. Dal giorno che Roma è stata liberata, dal giorno che io venni qui e tenni quella prima assemblea di cittadini romani al Teatro Brancaccio, da allora sempre sostenni e sostenne il nostro Partito che le questioni che stanno oggi davanti al popolo italiano e che riguardano sia la ricostruzione economica che la ricostruzione politica e morale, sono così gravi che nessun partito può pretendere di potere risolverle da solo. E' necessario, dicemmo allora; è necessario, ripetiamo oggi, una unità di forze politiche, le quali abbiano la loro base nelle masse popolari, anche le più avanzate. In conformità con questa posizione politica noi siamo entrati volentieri e di slancio — ripeto — nella lista cittadina, proposta dal Presidente Nitti, perchè nel modo stesso come questa lista è stata presentata abbiamo visto qualcosa che attuava una parte per lo meno — nell'ambito comunale — di quelle concezioni per far trionfare le quali ci battiamo da dieci anni sulla scena politica italiana.

Si nascondevano dietro di noi

Ma perché non hanno tirato fuori la storia del lupo e dello agnello quando noi proponemmo a tutti l'unità per combattere contro il fascismo e contro lo straniero? Quando esistevano varie formazioni partigiane, divise per partiti e opinioni politiche e le nostre erano le più numerose tanto che avremmo potuto nutrire e anche realizzare il proposito ambizioso di farne le formazioni prevalenti su tutto il fronte della lotta nazionale, noi proponemmo invece di unirci, di fonderci per creare un unico esercito nazionale con un solo comando.

Perchè non ci hanno parlato allora dc! lupo e dell'agnello? Forse perchè allora era chiaro che semmai erano loro che si nascondevano dietro di noi, dietro i nostri compagni, cioè, che andavano a morire nelle prime file nella battaglia per la libertà! *(Applausi)*.

Dicono che il Presidente Nitti, nel passato, ha espresso opinioni contrarie alle nostre. Anche noi nel passato abbiamo combattuto su parecchi fronti, abbiamo discusso con uomini politici di tutte le tendenze e ciò non ci ha mai impedito e non impedirà mai a un uomo politico ragionevole, sulla base delle condizioni e necessità del Paese, di realizzare quella unità di forze democratiche che sia necessaria per salvare la Patria da una via che la può condurre verso la catastrofe *(applausi)*.

Ma non date retta ai manifesti delle strade. Di fronte alla minaccia concreta di degenerazione reazionaria del regime democratico, minaccia che è rappresentata ripeto, non tanto dai rigurgiti del fascismo quanto dalle posizioni reazionarie sempre più accentuate che vengono prese dai dirigenti attuali del partito democristiano, di fronte a questa situazione e di fronte al pericolo che essa rappresenta, la posizione unitaria che noi proponiamo al Paese e per la quale combattiamo, è compresa in modo sempre più largo in tutti i settori. Non voglio fare nomi. Non sto qui per fare rivelazioni. Il popolo però deve sapere le cose come stanno. Oggi, quando parliamo col democristiano il quale ha ancora un poco senso democratico ed ha intelligenza, egli stesso ci dice che comprende che non minacciamo affatto la religione e si confessa preoccupato per la posizione reazionaria che, sotto il preteso manto della difesa della religione, prendono le alte gerarchie vaticane. Il liberale che tuonava contro di noi nei comizi, ci ha dichiarato poche ore prima che tra poco bisognerà tornare ai Comitati di liberazione nazionale. Il socialdemocratico, il quale si impegna a fondo, con le parole, per esigere che il partito socialista spezzi i suoi legami col partito comunista, quando è con noi a quattr'occhi, meno fieramente ma più sinceramente riconosce che, alleato con noi, il Partito socialista si è rafforzato ed è diventato più grande, mentre il partito socialdemocratico si è sfasciato per la sua servitù alla Democrazia cristiana e ai suoi governi.

Questo è il successo che noi volevamo e crediamo di essere riusciti a ottenere. Noi e i nostri alleati, noi e gli uomini con i quali lavoriamo, siamo oggi certamente riusciti a imporre ancora una volta all'attenzione, non solo della parte più avanzata del popolo, ma di masse sempre più larghe, la necessità di una azione unitaria per la difesa della democrazia e per la rinascita del Paese, per salvarci da nuovi pericoli e da nuovi abissi.

Un grande passo avanti

Non so quali saranno i risultati delle elezioni, nè qui, nè altrove. So che intervengono potenti elementi di pressione, di intimidazione, di terrorismo spirituale e di corruzione, che tendono a disgregare la coscienza dei cittadini.

Mi auguro che tutti voi e che la grande maggioranza del popolo di Roma sappia resistere a questi mezzi indegni che vengono impiegati per falsare l'espressione della volontà del popolo attraverso la consultazione elettorale. Qualunque sia però il risultato che uscirà dalle urne vi posso dire, sulla base di quello che so che è stato fatto a Roma e fuori di Roma, nell'Italia meridionale, in Sicilia, in Sardegna, vi posso dire che abbiamo fatto nel corso di questa campagna elettorale un nuovo grande passo avanti sulla via della elevazione della coscienza politica delle masse popolari, sulla via che deve portare a restaurare una unità di forze democratiche che sia capace di governare tranquillamente e pacificamente la nostra Patria.

Cercate, cittadini, che questo successo che già abbiamo avuto con questa lotta elettorale, si traduca nel voto a favore della Lista cittadina, nel modo più largo. Andate a votare compatti, tranquilli, respingendo qualsiasi provocazione al disordine, alla rissa, agli incidenti di qualsiasi natura.

Votare contro la guerra

Cercate, quelli di voi che già sono convinti della giustezza della posizione che questa lista rappresenta e difende, di conquistare l'animo del fratello, del parente, dell'amico, del conoscente. Avvicinate soprattutto le donne romane, fate loro comprendere che coloro i quali si rivolgono ad esse e dicono che il voto delle donne deve salvare la pace delle famiglie e della città sono coloro che in realtà lavorano in modo tale che porta a minare e distruggere la pace.

Date un voto chiaro, un voto per la democrazia, che oggi è minacciata, che dobbiamo salvare restaurando quella partecipazione della classe operaia e delle forze avanzate del popolo alla direzione della vita pubblica da cui la nostra democrazia è uscita.

Date un voto per la pace sociale, perchè è solo attraverso questa partecipazione che la pace sociale potrà essere salvata.

Date un voto contro coloro che oscuramente tramano per preparare la guerra, e che domani in una guerra per interessi altrui sarebbero capaci di spingerci di nuovo.

Questo, cittadini romani, sia il vostro voto e poichè so che voi siete anche e giustamente uomini orgogliosi, fieri di essere cittadini romani, non solo perchè questa città è così carica di storia, ma prima di tutto perchè è la capitale d'Italia, ebbene, facendo trionfare la Lista cittadina, che è bandiera di democrazia, di concordia e di pace, fate che Roma sia e si manifesti a tutti non solo come la capitale, ma come la guida di tutto il Paese sulla via del progresso, della civiltà, della giustizia sociale.

LE ELEZIONI AL CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Il PC mantiene le posizioni I gollisti perdono terreno

Il collaborazionista Flandin clamorosamente battuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Si sono svolte oggi in 29 dei 39 dipartimenti francesi le elezioni al Consiglio della Repubblica, equivalente del Senato italiano. Le elezioni riguardavano la metà del Consiglio, 161 seggi, 156 dei quali sono stati assegnati oggi. I Collegi elettorali che designano i senatori sono composti da circa 40.000 deputati, consiglieri generali e «grandi elettori» nominati dai consigli municipali.

Elezioni basate su un sistema profondamente antidemocratico, in cui il suffragio universale è stato sostituito da ristretti collegi provinciali di «grandi elettori». Quelle odierne non potevano fornire altro che poche indicazioni politiche e di non grande rilievo. La constatazione che si impone comunque, in primo luogo, è che il partito comunista ha conservato tutti i quattordici seggi senatoriali della metropoli che già appartenevano a suoi membri. Per il quindicesimo seggio non sarà possibile invece avere notizie esatte prima di domani: la sua attribuzione dipende, infatti, da una elezione svoltasi in territorio coloniale e sebbene il candidato comunista ne sia stato vincitore delle contestazioni hanno ritardato fino adesso la proclamazione del risultato.

La cifra dei candidati comunisti eletti è, naturalmente, del tutto sproporzionata alla reale influenza del Partito comunista: il più forte partito di Francia è quello che ha il minor numero di senatori. Resta, ciò nonostante, degno di rilievo il fatto che essa sia rimasta inalterata, malgrado un sistema elettorale che è stato fabbricato appositamente per eliminare i comunisti dalla seconda Camera del Parlamento francese.

Gli spostamenti di seggi fra i diversi partiti anticomunisti, sono piuttosto difficili da stabilire a causa della etichetta incerta di molti candidati. Da calcoli ancora ufficiosi risulta che i gollisti e i radicali avrebbero perduto rispettivamente quattro e due seggi, mentre un altro seggio sarebbe stato perduto dai socialdemocratici: ne avrebbero guadagnati quattro i democristiani del M.R.P. e tre gli indipendenti della tendenza Pinay. Non pare, perciò che lo spostamento dei voti dell'estrema destra sui candidati favorevoli all'attuale Primo Ministro abbia preso le proporzioni ingenti che diversi osservatori avevano pronosticato.

La sconfitta più significativa per Pinay è quella che egli ha subito nel dipartimento dell'Yonne. Qui si presentava candidato Flandin, vero ispiratore dell'attuale politica governativa, ex Presidente del Consiglio pro-nazista ed ex ministro degli Esteri di Vichy: sebbene egli fosse condannato alla «ineleggibilità» per il suo passato di collaborazionista, la complicità del governo gli aveva permesso di porre ugualmente la sua candidatura con la riserva di farla convalidare più tardi dal Senato qualora egli avesse raccolto la maggioranza dei suffragi.

Questa manovra, che violava sfrontatamente la legge, aveva sollevato profonda indignazione non solo nel dipartimento interessato ma in tutta la Francia, dove Flandin è giustamente considerato come il simbolo stesso, oltre che della peggior reazione sociale, anche del tradimento nazionale in favore degli invasori tedeschi.

Le proteste popolari hanno avuto il loro peso nel ristretto consesso che ha eletto oggi i due senatori dell'Yonne: battuto, Flandin vede sfumare la possibilità di un ritorno sulla scena politica che egli considerava come il primo passo per una seconda carriera nelle più alte cariche governative.

Dopo il mantenimento, da parte del Partito comunista, di tutte le sue posizioni al Senato, la sconfitta di Flandin è indubbiamente il risultato più interessante delle elezioni odierne.

GIUSEPPE BOFFA

I nuovi appelli all'O.N.U. contro i colonialisti in Tunisia

Nota alla Lega Araba delle organizzazioni marocchine - Denunciata la prigionia del Bey

NEW YORK, 18. — Una organizzazione nordafricana ha inviato al presidente del Consiglio di Sicurezza, il turco Selim Sarper, ed al segretario generale dell'ONU Trygve Lie un appello in cui chiede l'intervento del Consiglio nella questione tunisina. La nota è stata inviata dal segretario del comitato El Adbel Bouhafa.

L'appello chiede una azione del Consiglio di Sicurezza tale da salvare i nazionalisti tunisini dalla spietata repressione francese. L'appello rileva che il Consiglio non aveva voluto porre la questione tunisina sull'agenda dei lavori e che «un mese dopo questa fatale decisione la Francia non ha fatto onore ad una sola delle promesse formulate dal Consiglio».

L'appello aggiunge: «A nome di tutti i partiti nazionalisti del Nord-Africa vi preghiamo con fervore di fare uso dei vostri buoni uffici per adottare provvedimenti che non solo ristabiliscano l'autorità dell'ONU, ma giovino a risparmiare un valoroso piccolo popolo che aspira solo alla libertà ed all'onore».

Si apprende intanto che il presidente dell'Istiglal marocchino Alal el Fassi, ed il rappresentante dei nazionalisti algerini Ciazi el Makki hanno presentato alla segreteria generale della Lega Araba una nota comune nella quale chiedono che da parte del Consiglio si proceda d'urgenza ad un esame della situazione generale dei paesi nord-africani. Nella nota si allude anche all'internamento del Bey di Tunisi, alla deportazione del leader algerino Messali Hadj e agli ultimi incidenti in Marocco.

La nota afferma che la politica della Francia in Marocco non è cambiata e si criticano aspramente le misure repressive adottate dalle autorità colonialiste in quella regione, tanto nei confronti del sultano quanto nei confronti della popolazione e dell'economia locale.

Sabotatori inviati dagli americani a Berlino

BERLINO, 18 — L'agenzia ADN annunzia l'arresto, avvenuto in aprile nella zona orientale, di numerose spie e sabotatori che avevano ricevuto l'incarico di assassinare militari e civili russi. L'agenzia aggiunge che questi agenti facevano parte di un'organizzazione detta «Lega nazionale del lavoro» e che sugli arrestati, colti in flagrante, sono stati trovati pistole e pugnali.

Gli arrestati, interrogati, hanno fatto numerose rivelazioni, e cioè: i servizi d'informazione americani hanno impiantato nella Berlino occidentale una filiale del «Comitato dei profughi di Amburgo» che ha, come scopo lo spionaggio ed è diretta da un ex-agente nazista.

I membri del «Settore d'azione segreta» della «Lega nazionale del lavoro» sono stati ripetutamente inviati nella Berlino orientale dove, sotto falsi nomi e muniti di falsi documenti esercitano lo spionaggio. I promotori della «Lega nazionale del lavoro» si sono incontrati nel maggio 1951 col borgomastro Ernst Reuter, e con l'ex capo della «Lega contro l'inumanità», Hildebrandt, noti agenti dello spionaggio americano.

Accordi fra DC e destre

Convergenza tra l'«Osservatore Romano» e i fogli neo-fascisti – La speculazione patriottarda della D. C. fallita a Roma – Migliaia di comizi popolari nel Mezzogiorno

Lo scritto con il quale l'*Osservatore romano* è intervenuto, sabato, nella campagna elettorale per inventare nuovi «peccati elettorali» ha suscitato profondo stupore anche negli ambienti solitamente disposti a considerare legittime e naturali le iniziative politiche vaticane. Il tono di questo scritto è apparso così scoperto ed incauto, così poco preoccupato di evitare contaminazioni tra la religione e la più spicciola tattica politica, così esplicito nel confondere gli interessi terreni della D. C. con gli interessi del Vaticano, che da più parti si è attribuita la paternità dello scritto ad un collaboratore politico ingaggiato per l'occasione. Secondo alcuni, l'articolo sarebbe opera di un ex ministro fascista.

E' stato inoltre notato che questo ultimo scritto dell'*Osservatore romano*, per il tono e per il contenuto, non si differenzia dai tanti altri articoli che vanno fiorendo sulla stampa filo-fascista per rafforzare le posizioni della putrescente compagine democratico-cristiana.

Al fondo di tutta questa campagna, che mira a dare un carattere clerico-fascista ai voti in favore della D. C., stanno precisi impegni politici che la D. C. stessa ha assunto con alcuni dirigenti monarchico-fascisti, attraverso la mediazione dell'Azione cattolica. Il primo di questi impegni è già stato concretato dalla maggioranza d. c. della Camera e da De Gasperi con il ritiro della legge contro il neofascismo e la presentazione al Senato della legge contro fondamentali libertà costituzionali dei cittadini. Si dà per certo che, dopo le elezioni, altri passi verranno fatti per rafforzare l'alleanza clerico-fascista, in particolare nel senso di una progressiva revisione della Costituzione, secondo note rivendicazioni del MSI.

E' appunto in base a tali accordi che la D. C. viene ancora una volta presentata agli elettori, anche di estrema destra, come la forza principale dello schieramento reazionario, che occorre rafforzare perchè possa costituire, dopo le elezioni, l'elemento promotore della radicale svolta a destra voluta dal Vaticano. Mentre il 18 aprile la D. C. si presentava come il partito di centro, che prometteva al Paese la realizzazione del famoso «terzo tempo» di carattere «sociale e democratico», oggi viene presentata come la genuina forza di destra.

Del resto la «Civiltà cattolica», rivista dei gesuiti, ha offerto una conferma di questo orientamento nel commento che essa ha fatto alla legge liberticida, compiacendosi che il governo si sia finalmente accorto che il pericolo non viene da destra, ma dalle forze popolari, e che pertanto abbia sostituito alla legge contro il neo-fascismo una legge antipopolare.

Questo massiccio appoggio del clero e delle forze più retrive della società italiana alla D.C. è l'unico mezzo con cui si spera di salvare il fronte reazionario da una *Waterloo* elettorale. Ciononostante, le iniziative politiche della D.C. sono finora miseramente fallite una dopo l'altra, proprio a Roma. Dopo il fallimento della celebrazione della «Rerum Novarum», è venuto ieri il pietoso insuccesso della manifestazione che avrebbe dovuto radunare in Piazza Venezia gli ex combattenti e partigiani democristiani per una celebrazione anticipata del 24 maggio e per una affermazione di forza.

Questo carattere di speculazione elettorale è stato deplorato dal Convegno provinciale dell'ANPI, che si è svolto a Milano, in preparazione del Congresso nazionale che si terrà a Napoli nel mese di giugno. Nel Convegno è stato denunciato il fatto che, da parte democristiana, si siano fatti affluire a Roma, come partigiani, elementi reclutati dove è capitato, con l'allettamento di un viaggio gratuito o di un compenso in denaro. Nel corso del Convegno, i partigiani milanesi hanno approvato un ordine del giorno in cui si fa appello a tutti gli antifascisti per una larga unione che consenta di stroncare sul nascere qualsiasi conato fascista.

La giornata di ieri è stata infine caratterizzata dalle migliaia di comizi tenuti in tutto il Mezzogiorno dai rappresentanti dello schieramento democratico. Oltre al grande comizio di Togliatti a Roma, hanno avuto particolare imponenza i comizi di Nenni a Reggio Calabria, di Longo a Nuoro, di D'Onofrio a Terni, di Scoccimarro a Catanzaro.

Ventisei morti in Turchia in un disastro ferroviario

ISTANBUL, 18. — In una sciagura ferroviaria, verificatasi ieri nei pressi di Adana nella Turchia meridionale, sono rimaste uccise 26 persone ed altre 20 hanno riportato gravi ferite.

La sciagura è avvenuta a seguito del deragliamento del treno Adana-Ulukislar mentre affrontava ad alta velocità una curva. La locomotiva si è fracassata e numerosi vagoni sono andati in pezzi.

Facinorosi d.c. causano un incidente mortale

BRESCIA, 18. — Un tafferugiio alla stazione, causato da un gruppetto di provocatori mescolati ai partigiani e combattenti, che il governo democristiano ha convogliato per l'adunata di Roma, si è concluso luttuosamente.

Il gruppetto di facinorosi, reclutato dalla D.C. per fare numero, non trovando posto nelle vetture riservate prendeva d'assalto i vagoni destinati ai viaggiatori normali provocando incidenti tanto da imporre l'intervento della polizia ferroviaria. Quasi sopraffatti gli agenti hanno chiesto l'aiuto di alcuni nuclei di polizia. E' stato giungendo in corsa alla stazione che un gippone carico di agenti si scontrava con una vettura civile, capovolgendosi. Nello scontro è morto l'agente Pietro Simonini, di 32 anni, mentre undici sono i feriti. La vittima lascia la moglie in procinto di divenire madre.

Convegno sul valore nutritivo dei cereali

BOLOGNA, 18. — E' confermata per il 20 maggio prossimo l'inaugurazione, nel Salone della Fiera di Bologna, del convegno nazionale sul valore nutritivo ed economico dei cereali, promosso ed organizzato dall'Istituto della nutrizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

LE RIVELAZIONI DEL PROF. TONDI

Il programma del movimento e la "seconda fase,, di Gedda

(Continuazione dalla 1. pagina)

Teodorani — sarà grandissimo». Gedda, a cui riferii queste cose nella visita che gli feci il 19 ottobre, rimase visibilmente soddisfatto. «Però — aggiunse — bisogna essere prudenti»; e mi avvidi che la stampa del settimanale lo interessava assai di più. «Le grandi adunate di massa non potranno effettuarsi — sottolineava Gedda — se prima non esce questa pubblicazione».

La vera ragione, però, era un'altra: non si voleva creare un conflitto con la Democrazia cristiana, e quindi si evitava di stampare quotidiani, perchè pubblicazioni di tanta importanza avrebbero necessariamente determinato la scissione. Il piano di Gedda — lui stesso me lo disse tante volte — era, innanzi tutto, quello di entrare nel pieno della vita politica e di afferrare le redini della Democrazia cristiana, immettendovi i suoi e trascinandola verso la direzione che egli voleva. Soltanto se questo disegno non fosse riuscito, si doveva puntare sull'altra carta, quella cioè del partito nuovo.

Intanto il Salmieri aveva fatto i preventivi della spesa e preparato un abbozzo dei primi numeri del settimanale. Gedda chiedeva lo schema degli articoli principali, tre o quattro, e spiegava diffusamente quel'era la linea da seguire. Nessun attacco aperto alla D.C., lotta senza quartiere al comunismo. «Il settimanale — diceva — bisogna che esca a quattro, o meglio, a sei pagine. Meglio sei. Del tipo, ad ogni modo, di quello di Cucchi e Magnani. Sì: ho bisogno di un tipo di pubblicazione come quella di Cucchi e Magnani, Rinascita socialista».

La linea ideologica? Quella del suo discorso agli Assistenti ecclesiastici del 6 settembre, tenuto all'Istituto Maria Assunta, in via Traspontina. Già conosciamo di che sorta fosse questa ideologia: fascismo e totalitarismo.

Le cose, però, andavano ancora troppo adagio per l'impazienza dei fascisti. Il 19 ottobre, alle ore 19,30, mi recai da Gedda. Egli mi raccomandò, circa la stampa del settimanale, che dicessi ai rappresentanti dei partiti di attendere, su per giù, fino al 10 di novembre. In quei giorni, forse il 6, l'Azione cattolica avrebbe discusso il preventivo per l'anno 1952: ora, «la spesa del settimanale — disse Gedda — non deve figurarvi».

Dei raduni di Roma e di Napoli, del piano Turati nessuno ormai parlava più. Il 10 novembre passò. Vanni-Teodorani diceva: «E' l'ora di Gedda, questa! Perchè non ne approfitta? Noi fascisti siamo tutti pronti a seguirlo, in massa».

Gedda, invece, prima di passare alla stampa del settimanale, volle che si redigesse in maniera definitiva il programma del nuovo movimento. Concedeva due mesi. Bisognava cercare una sede adatta. Il programma fu scritto e riscritto durante le riunioni, numerose, cui parteciparono i rappresentanti dei partiti aderenti. La redazione del programma costituì il nucleo centrale della «seconda fase» del lavoro politico di Gedda.

Egli ne approvò un abbozzo, troppo lungo per riportarlo qui integralmente, costituito da un «cappello» iniziale ispirato alle idee esposte nel suo discorso del 6 settembre, che già esaminammo. Dopo il cappello, c'era uno schema di punti relativi alla politica interna, estera, sociale. Ne cito in sunto alcuni: deve essere riconosciuto il sacrificio di tutti i combattenti del Nord (Salò) e del Sud, su un piano di assoluta parità; abolizione delle leggi eccezionali contro il fascismo e i fascisti; superamento della lotta di classe mediante riforme intese ad attuare una migliore e più equa distribuzione della ricchezza; istituzione di un ordinamento corporativo e «Camera» corrispondente; abolizione del diritto di sciopero (fu scritto «regolazione», ma si chiari che questa parola doveva intendersi per «abolizione»: non conveniva, tuttavia, scriverla per non indisporre le masse); riarmo dell'Italia (Gedda raccomandò di non parlare del Patto atlantico, data l'impopolarità che aveva dappertutto in Italia. D'altra parte — sempre per consiglio di Gedda — doveva essere evitata ogni dichiarazione antiamericana).

Sul piano economico e sociale le idee erano caotiche, la preparazione nessuna. Gedda, ad esempio, sosteneva (colloquio del 5 gennaio 1952, ore 20, nel suo ufficio, in via della Conciliazione 1) che la «disoccupazione doveva essere assorbita mediante la fabbricazione, in Italia, delle armi». Idea, questa, condivisa da Vanni-Teodorani. Nel colloquio del 5 gennaio Gedda approvò la stesura definitiva del programma. I rappresentanti dei partiti attenderano ordini. Viceversa Gedda, con un colpo di timone, spostò la rotta, orientando la lotta sempre sul piano dell'accordo e dell'alleanza con i fascisti, verso l'obiettivo delle ormai decise e imminenti elezioni amministrative.

Il Giappone esporrà alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 18. — Il Giappone ritorna alla biennale, dopo una lunga assenza. Si erano avute, infatti, Mostre d'Arte giapponese alla II Biennale del 1897 e alla XIV del 1924.

OCCHIO SUL MONDO

Grandi opere di trasformazione della natura sono in corso in Cecoslovacchia. Nel retroterra slovacco, nel cuore di una delle zone più arretrate del paese, quelle attorno al fiume Orava, sta sorgendo una diga che fornirà l'energia elettrica per una nuova regione industriale. Ecco i lavori di costruzione della diga che vengono condotti a ritmo accelerato

Renata Hoy, eletta recentemente «Miss Germania 1952» prenderà parte al concorso per il titolo di «Miss Universo 1952»

La giovane attrice Françoise Arnoul, un nuovo e interessante volto del cinema francese, che gira in questi giorni a Marsiglia il film musicale «Addio Parigi!» nel quale appare a fianco del giovane attore Philipe Nicaud, col quale sembra stia per fidanzarsi

Una visione del tragico campo dell'isola di Koje, dove migliaia di prigionieri coreani e cinesi sono stati massacrati dagli americani. Si vede distintamente uno striscione sul quale i prigionieri hanno impresso l'impegno assunto dai generali Colson e Dodd, durante le trattative condotte per liberare quest'ultimo, catturato dai prigionieri: «Dichiariamo sotto la nostra responsabilità che l'esercito americano non ucciderà più alcun prigioniero dell'esercito coreano o volontario cinese». L'impegno, tradito poche ore dopo dal generale Clark, è una clamorosa ammissione del regime di terrore e di massacro instaurato dagli americani nel campo. Un rapporto della Croce Rossa internazionale, tenuto segreto per un mese e mezzo dalla stampa degli aggressori, ha fornito un'ulteriore testimonianza sul massacro del 18 febbraio. In quel rapporto si legge che i soldati americani fucilarono a freddo diecine di prigionieri, nel tentativo di impedire che essi uscissero dalle tende per incontrare i rappresentanti della Commissione della Croce Rossa. Morti e feriti furono poi caricati su camion e seppelliti, senza che venisse controllata l'avvenuta morte. Molti furono interrati ancora vivi. I rappresentanti della Croce Rossa videro con i propri occhi soldati americani che prendevano a calci i morti e i feriti. I massacri di Koje sono tra i più spaventosi crimini compiuti dagli aggressori americani in Corea

TEATRI - CINEMATOGRAFI - RADIO

TEATRI

ARTI: Riposo. Domani Piccolo Teatro Opera Comica «La cambiale di matrimonio» di Rossini e «Il campanello dello speziale» di Donizetti.
ELISEO: ore 21.15: C.ia Stabile belga «L'inconnue d'Arras» di Salacrou.
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Billi-Riva «Alta tensione».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile «Le notti dell'ira» di Salacrou.
RIDOTTO ELISEO: ore 22: C.ia De Filippo «Amicizia» - «I morti non fanno paura» - «Il successo del giorno».
ROSSINI: Mercoledì torna Checco Durante.
QUIRINO: Da martedì 27 Piccolo Teatro in musica della Città di Roma.
VALLE: ore 21.15: C.ia Rascel «E invece... pure»

VARIETA'

Alhambra: L'indossatrice e Riv.
Altieri: Tre figli in gamba e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il difensore di Manila e Riv.
Brancaccio: ore 17: Riv. «Per chi suona il campanone?»
La Fenice: Il suo tipo di donna e Riv.
Manzoni: E' l'amor che mi rovina e Riv.
Principe: L'imprendibile signor 880 e Riv.
Quattro Fontane: Amo un assassino e Riv.
Volturno: Atollo K e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Giudicatemi
Acquario: Il processo di Mary Dugan
Adriano: Tragica passione
Alba: Sabbie rosse
Alcyone: Prego sorrida
Ambasciatori: Quattro in una jeep
Aniene: Un giorno a New York
Apollo: I conquistatori della Sirte
Appio: Atollo K
Aquila: Marakatumba
Arcobaleno: Weekend with father
Arenula: Jak il ricattatore
Ariston: Golfo del Messico
Astoria: Prego sorrida
Astra: Verginità
Atlante: Minaccia atomica
Attualità: I cinque segreti del deserto
Augustus: Giuramento di sangue
Aurora: Taxi di notte
Ausonia: Verginità
Barberini: L'anima e il volto
Bernini: L'espresso di Pechino
Bologna: Atollo K
Capitol: I clienti di mia moglie
Capranica: Quando i mondi si scontrano
Capranichetta: Il grande Caruso
Castello: L'eterna illusione
Centrale: Il mio bacio ti perderà
Cine-Star: Verginità
Clodio: Accidenti che ragazza!
Cola di Rienzo: Atollo K.
Colonna: Serenata tragica
Colosseo: La torre bianca
Corso: La valle del deserto
Cristallo: La spada di Montecristo
Delle Maschere: Mezzanotte
Delle Terrazze: Il marchio di fuoco
Delle Vittorie: Atollo K.
Del Vascello: Il marchio di sangue
Diana: Rasciomon
Doria: I bandoleros
Eden: Verginità
Espero: Mago per forza
Europa: Quando i mondi si scontrano
Excelsior: La figlia dello sceriffo
Farnese: Mago per forza
Faro: Piccole donne
Fiamma: Ricordi perduti
Fiammetta: Smuggler's Island
Flaminio: Mezzanotte
Fogliano: Rasciomon
Fontana: Signori in carrozza
Galleria: Non ho paura di vivere
Giulio Cesare: Verginità
Golden: Verginità
Imperiale: Un ladro in paradiso
Induno: Le avventure del capitano Hornblower
Jonio: I trafficanti della notte
Iris: La famiglia Passagua: fa fortuna
Italia: La scogliera del peccato
Lux: La figlia dello sceriffo
Massimo: Anna
Mazzini: L'anima e il volto
Moderno: Un ladro in paradiso
Moderno Saletta: I cinque segreti del deserto
Modernissimo: Sala A: Prego sorrida; Sala B: Mezzanotte
Nuovo: Uomini coraggiosi
Novocinè: La spada di Montecristo
Odeon: La città si difende
Odescalchi: Prigione senza sbarre
Olympia: Gli avvoltoi non volano
Orfeo: Risposiamoci tesoro
Ottaviano: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Palazzo: Se mia moglie lo sapesse
Palestrina: Prego sorrida
Parioli: Il difensore di Manila
Planetario: Questo mondo è meraviglioso
Plaza: Due soldi di speranza
Prenestc: Risate in paradiso
Quirinale: Verginità
Quirinetta: Tre piccole parole
Reale: I tre soldati
Rex: Atollo K.
Rialto: Sciuscià
Rivoli: Tre piccole parole
Roma: Porca miseria
Rubino: Lo scandalo del vestito bianco
Salario: Guardie e ladri
Sala Umberto: Il bacio di mezzanotte
Salone Margherita: Lo scrigno delle sette perle
Sant'Ippolito: Senza bandiera
Savoia: Verginità
Smeraldo: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Splendore: L'eroe sono io
Stadium: Il marchio di sangue
Supercinema: Golfo del Messico e Italia-Inghilterra.
Tirreno: Il segreto del lago
Trevi: La sola del lago
Trianon: Il nemico di Napoleone
Trieste: Risposiamoci tesoro
Tuscolo: Voglio essere tua
Ventun Aprile: Sabbie rosse
Verbano: Il ponte di Waterloo
Vittoria: Il marchio di sangue
Vittoria Ciampino: Assedio d'amore

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Adriacine, Alcione, Alba, Arcobaleno, Astoria, Ariston, Alhambra, Attualità, Barberini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Corso, Esperia, Europa, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Orfeo, Parioli, Planetario, Quirinale, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Splendore; Teatri: Eliseo, Arti, Ateneo, Rossini, Pirandello, Sistina.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] — 11,30: Conc. [illegible] — 13: Giro d'Italia — 13,20: Mus. legg. — 14: Giro d'Italia — 16,45: Orch. della canzone — 18: Mus. da cam. — 18,25: Giro d'Italia — 18,45: Tempi. Espera — 20: Mus. leggera — 21: Conc. mus. operistica — 22: Orch. [illegible] — 22,45: Orch. Ferrari — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Compl. Ceragioli — 13: Parata d'orch. — 13,30: Vedette al microfono — 14: Musica varia — 14,30: Danze — 14,45: Mus. Sudamer. — 15,15: Mus. operistica — 16,45: Canta Maroio — 17,30: Ballo — 18,30: «Il cuoino della Fiesa» — 19,30: Canz. napol. — 20: Giro d'Italia — 20,30: «Millecurie» — 20,45: Orch. Savina — 21,15: Don Pietro Caruso — 22: Ballo — 23,15: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto — 21,35: Antiche musiche italiane — 22,35: Concerto.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma